TORINO
Anno 74 Num. 58
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-050 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

IL SEQUESTRO DELLE NAVI ITALIANE

Lo sfondo politico del ricatto britannico

Londra, 6 marzo.

Fra l'Ammiragliato ed il Ministero dell'informazione sono riusciti a mettere un tocco di ironia sul fondo della strana situazione europea: si annuncia infatti stasera che i due dicasteri hanno di comune accordo e in fattiva collaborazione deciso di inviare un'adeguata quantità di giornali a bordo delle navi mercantili trattenute dalla flotta britannica: in tal modo, viene aggiunto, il tempo non passerà troppo lentamente. Non è purtroppo su questo riconoscimento ufficiale — espresso attraverso la trovata di un dubbio rimedio — che si può oggi polemizzare: lo notiamo così, come lo si vede; cioè come una pennellata troppo ironica su un quadro troppo serio quale è quello della situazione creata in Europa da una guerra di assedio, i cui pesi imposti da quei belligeranti che tradizionalmente preferiscono questo sistema di guerra gravano sui non belligeranti in modo molto più grave di quanto non gravino sui primi.

Nove navi italiane ai Downs

Questo, gli inglesi, non lo capiscono, non lo vogliono capire o fingono di non capirlo. E intanto, proclamando la propria persuasione di essere dalla parte del giusto tirano avanti per la strada dell'ingiustizia. Così per l'affare del carbone. A questo proposito ci sono delle notizie nuove: questa sera è stato annunciato ufficialmente che la Commissione per il controllo sulle esportazioni nemiche ha deciso la detenzione dei carichi di carbone stivati in otto delle nove navi italiane attualmente ancorate ai Downs. Una di esse, la motonave *Lousso*, è stata rilasciata giacchè è stato stabilito che essa era partita da Rotterdam il primo marzo e che, a partenza avvenuta, aveva subito un guasto ai motori che ne ha ritardata la navigazione. Questo alla fine di una giornata in cui la questione del carbone ha continuato ad essere notizia di prima pagina e argomento di prima e più pungente attualità.

Le notizie, invero, non sono state durante tutta la giornata molto precise: il numero delle navi fermate ai Downs variava, secondo le diverse fonti, fra sei e sette; si diceva poi che altre quattro o cinque navi erano partite nella giornata da Rotterdam. Stasera si sa che le prime erano nove, le altre, secondo un dispaccio dal porto olandese, non sono partite affatto.

Se le notizie erano incerte, le informazioni e le speculazioni lo erano ancora di più; si discuteva sui trapassi procedurali, a cui il capitale ed il lavoro italiano avrebbero dovuto venir sottoposti, in base ad una pretesa norma internazionale, che non ha alcuna caratteristica di norma perchè tutti i precedenti sono piuttosto vaghi, e che non ha niente di internazionale, perchè è tipicamente unilaterale. Dalla illogicità giuridica derivava naturalmente anche, negli ambienti che di solito passano per competenti, la ignoranza pratica: fino a che, sotto un titolo che specificamente accenna al rilascio del *Lousso* e non parla del trattenimento degli altri ben otto vascelli, è stato diramato alla stampa il comunicato ufficiale di cui abbiamo detto.

La detenzione del carico

L'ordine di detenzione del carico, dato dalla Commissione di controllo, è un provvedimento di carattere amministrativo o istruttoriale che dir si voglia: il carbone delle otto navi sarà con ogni probabilità scaricato in uno dei porti britannici ed affidato al maresciallo dell'Ammiragliato, che ha funzioni e responsabilità simili a quelle del sequestratario; dopo di che, il destino di questo materiale sarà deciso dal tribunale delle prede; fra il sequestro ed il giudizio intercorrano delle settimane, forse dei mesi. Il proprietario della merce sequestrata ha ancora una via amministrativa, cui può ricorrere prima che il giudice sia chiamato a decidere. E' stata infatti istituita una Commissione speciale la quale considera le richieste di eccezione contro la decisione della Commissione Numero Uno, quella che oggi ha ordinato la detenzione del carico italiano. Finora questa seconda Commissione ha ricevuto ed esaminato domande presentate da importatori di diciannove paesi: alcune delle richieste furono accolte, altre rinviate al tribunale delle prede. Si dice che questa Commissione giudichi in modo molto indipendente, a sentire gli informatori inglesi: è da notare che i casi finora esaminati concernevano merci di relativa importanza.

Abbiamo accennato più sopra a quella persuasione inglese di essere nel giusto (una persuasione tanto inglese che soltanto nella loro lingua c'è una parola — righteousness — per descrivere tale stato d'animo), persuasione che gli inglesi vorrebbero far credere di essere riusciti a trapiantare nei non belligeranti a proposito della guerra attuale. L'affare del carbone italiano pare smentisca tale pretesa inglese e dimostra una volta di più che la «righteousness» non è una merce esportabile.

Leo Rea

Un'interrogazione ai Comuni

Londra, 6 marzo.

Un'interrogazione sarà presentata lunedì al Primo Ministro dal laburista Henderson circa «le divergenze di punti di vista sorte tra i Governi italiano e britannico per le importazioni di carbone tedesco».

Sei sono state le navi italiane condotte in questo posto di controllo del contrabbando ed oltre i nomi di quattro segnalati ieri sera vi sono la *Fenice* di 5630 tonn. e la *Cortona* di 4781 tonn. Altre sei navi sono giunte nei pressi della entrata del canale della Manica e si ritiene che saranno scortate stamane in porto per l'esame. Esse sono la *Semien* di 6942 tonn., la *Integritas* di 5032 tonn., la *Gian Luigi* di 4356 tonn., la *Ischia* di 5011 tonn. L'altra nave non è certo se sia la *Liana* o la *Pozzuoli*. Italia ».

Si apprende, intanto, che un altro piroscafo italiano è giunto ad una base britannica di controllo: l'*Ernesto*, di 7272 tonnellate.

La risposta britannica
Divergenze nel Gabinetto

Londra, 6 marzo.

La risposta del Governo britannico alla nota di protesta del Governo fascista per le importazioni del carbone tedesco in Italia è tuttora oggetto di studio da parte del Foreign Office e del Ministero della Guerra Economica. A quanto si crede sapere negli ambienti bene informati non si è ancora giunti ad una cristallizzazione dei punti di vista che dovranno formare il contenuto della risposta ma si è ancora ad uno stadio di discussione che in taluni punti mostrerebbe sostanziali divergenze di vedute fra il Foreign Office ed il Ministero della Guerra Economica.

Si afferma che la nota sarà inviata fra tre o quattro giorni.

Intanto stasera un comunicato del Ministero della guerra economica informa che il comitato per il controllo delle esportazioni tedesche, in una riunione svoltasi in questo pomeriggio, ha ordinato il sequestro come preda di guerra dei carichi di carbone di otto dei nove piroscafi italiani che presentemente sono alla base di controllo dei Downs a Deal; il nono piroscafo, il Lousso, è stato rilasciato essendosi stabilito che esso partì il 1° marzo e subì un ritardo a causa di un guasto alle macchine.

(Stefani)

« Azione maldestra »
Così è giudicata in Svizzera la mossa britannica

Berna, 6 marzo.

La vertenza dei carboni continua a tenere anche qui all'ordine del giorno. La *Suisse* scrive, in un articolo di fondo, che l'azione intentata dall'Inghilterra non potrebbe rivelarsi più maldestra. La pretesa londinese di negare ogni rapporto tra la sospensione dei negoziati economici anglo-italiani e il sequestro dei trasporti di carbone a destinazione della penisola non regge. Se la coincidenza tra i due fatti fosse realmente fortuita essa non costituirebbe d'altronde se non un errore ancora più madornale. Le ragioni che gli alleati hanno o dovrebbero avere di trattare con riguardo l'Italia sono, secondo l'organo ginevrino, altrettanto valide oggi che nel novembre scorso allorchè fu deciso di accordare al Regno un trattamento speciale. Mutando tattica, gli inglesi tradiscono un po' troppo il loro proposito di esercitare una pressione su Roma.

La *Suisse* ritiene che questo modo di procedere è tanto più condannabile quanto meno la sua efficacia appare sicura. «La soppressione del traffico carboniero marittimo — scrive il giornale — crea per l'Italia delle difficoltà, non però delle difficoltà insormontabili. Il suo governo potrà intensificare in certa misura i trasporti di carbone tedesco per via di terra; potrà anche, all'occorrenza, rivolgersi ad altri fornitori che non siano nè la Germania, nè l'Inghilterra. Ma la spesa supplementare che dovrà sostenere avrà soprattutto il risultato di ridurre in proporzione il carattere amichevole dei suoi sentimenti verso Londra».

Al battagliero organo ginevrino non sfugge d'altra parte come il punto cruciale della vertenza, malgrado la cura posta dalla stampa inglese e francese nel passarlo gelosamente sotto silenzio, stia nell'essersi domandato a Roma, in cambio del carbone britannico, del materiale da guerra: «Chiedere all'industria italiana del materiale bellico equivaleva in certo modo a impegnare l'Italia, contro la sua volontà, nella lotta contro la Germania. Il rifiuto di Roma era dunque certo, dato per di più che l'Inghilterra ha grande bisogno dei prodotti agricoli e delle derrate alimentari che l'Italia le offriva, mentre assetata com'è dell'industria dei Dominions e degli Stati Uniti, non ha bisogno alcuno del materiale da guerra italiano».

In via generale il gesto del governo inglese sembra alla *Suisse* tanto meno giustificato quanto più l'Italia si era dichiarata disposta ad acquistare il proprio carbone in Inghilterra invece che in Germania alla sola condizione di poter pagarlo con gli stessi prodotti. Non diverso è il pensiero degli altri giornali svizzeri; e sebbene la maggior parte di essi si astenga dal pronunciarsi nettamente sulla spinosa questione, dalle conversazioni e dai giudizi di corridoio non è difficile rendersi conto dell'inquietudine che viene suscitando qui l'atteggiamento delle due potenze occidentali.

«Nei paesi neutrali, confessano le *Basler Nachrichten*, il conflitto carboniero italo-inglese viene considerato con apprensione al pari di ogni altra possibilità di estensione della guerra».

Non poca sorpresa provoca fra l'altro stasera il leggere in un dispaccio *Havas* datato da Londra che «l'Inghilterra acquisterebbe determinati prodotti dell'industria pesante italiana perchè sembra ne esistano quantità disponibili per l'esportazione».

Chi ha fatto questa interessante scoperta? E su quale presupposto, giuridicamente decente, riposa la pretesa che il materiale militare fabbricato per sè da una grande potenza circondata da Stati in guerra superi il suo fabbisogno? Quante cartucce, secondo il governo inglese, un soldato italiano ha diritto di avere nella giberna? La dichiarazione fatta dal ministro Cross su domanda di un membro della Camera dei Comuni che il controllo inglese e francese si esercita anche sul commercio marittimo fra l'Italia e la Spagna prova d'altra parte a questi ambienti che le procedure vessatorie inaugurate a Londra e a Parigi rientrano in un programma anti-italiano ben definito e non sono affatto un semplice contraccolpo del blocco anti-germanico.

Ci guarderemo bene dal fare eco a tutte le considerazioni pessimistiche formulate a quattr'occhi da questi osservatori, ma non possiamo negare che nel loro numero ve ne siano di suggestive.

L'affare dei carboni è stato come la goccia d'acido che fa precipitare gli elementi torbidi sospesi in una soluzione nella quale ancora nessuno aveva saputo leggere.

Le concentrazioni di truppe anglo-francesi nel vicino oriente, il viaggio di Eden al Cairo, le parate assiro-babilonesi di Weygand, le dichiarazioni rassicuranti del capo del governo turco all'indirizzo della Russia, le ispezioni alpine di Gamelin, le scoperte del corrispondente romano del *Temps*, acquistano davanti all'opinione un senso insospettato. L'intima impressione di questi ambienti è quella di trovarsi in cospetto di una nuova e più audace manovra anglo-francese per la creazione di un fronte di guerra supplementare e suppletivo. Dopo molti inutili tentativi di diversione si tornerebbe, secondo alcuni osservatori, a quello che era il piano originario degli alleati e che a suo tempo la mancata entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania rese inattuabile. Riconosciuta l'impossibilità di colpire il nemico direttamente e delusa la speranza di colpirlo attraverso la Russia grazie all'aiuto della Turchia, si tenterebbe appesantire la mano su Roma in modo da ottenere o il suo schieramento in guerra a fianco delle potenze occidentali con implicita facoltà per queste ultime di attaccare la Germania dal Brennero, o il suo schieramento a fianco della Germania con implicita libertà per le prime di attaccare il Regno in Piemonte, in Libia, nel Dodecanneso e in Abissinia. Nella seconda ipotesi gli alleati si troverebbero un nemico di più sulle braccia. Ci avrebbe guadagnato però la possibilità di passare dalla guerra statica alla guerra di movimento con tutte le alee che questa comporta.

In presenza di tali prospettive vere o immaginarie che siano, le sfere bernesi ritengono che il sangue freddo di cui l'Italia ha già dato tante prove in questi anni di crisi sia il mezzo più efficace per smontare la congiura, congiura che alla fin dei conti non è se non la ripetizione di quanto è già stato fatto invano con il Belgio, con l'Olanda, con la Turchia e con gli Stati scandinavi.

Sumner Welles è partito stasera a mezzanotte da Losanna per Parigi.

Concetto Pettinato

Il carattere di rappresaglia rilevato a Berlino

Berlino, 6 marzo.

La viva reazione pubblica suscitata in tutta Italia dai procedimenti della guerra di mare britannica continua ad essere seguita con la più viva attenzione in Germania dove si ricorda e si rileva come gli italiani conoscano del resto bene la misura, la portata e la capacità di tali metodi di cui già ebbero a fare al tempo delle sanzioni la più amara istruttiva e vittoriosa esperienza; e dimostra la prova di saperla adeguatamente valutare, assai più di certo di quanto gli inglesi stessi, con l'odierno ripetuto tentativo di applicazione di sistemi ricattatori, non dimostrino di avere imparato a conoscere gli italiani e di avere insomma tratto qualunque reale profitto dall'esperienze di allora.

Il processo al blocco

Anche il flebile tentativo evidente in certe manifestazioni di stampa non solo britannica ma soprattutto di marca francese di evadere possibilmente dal campo nettamente politico posto dalla nota italiana in un campo più limitatamente tecnico dove più facili si presentano le vie d'uscita per l'atteggiamento britannico col minimo o nessun pregiudizio e detrimento della macchina infernale britannica [illegible] sempre più decisamente contro i diritti dei non belligeranti, anche questi tentativi sembrano a questa stampa, la quale ne vede la garanzia nell'indubitabile chiarezza della Nota italiana, destinati al più misero dei fallimenti. A Parigi soprattutto — notano oggi dal più al meno i giornali — si fa le viste di sorprendersi che la Nota italiana pretenda nientemeno di fare il processo al blocco britannico in genere assumendo quasi di parlare a nome di tutti i neutrali che ne sono colpiti. Bella scoperta. Si preferirebbe evidentemente dalla stampa di quel Dominion britannico che è diventata la Francia — si dice qui —, che la questione si riducesse a poco più che un incidente di politica commerciale possibile e capace di transazioni e accomodamenti qualunque purchè lascino intatta la sostanza e cioè la violenza e la prepotenza britanniche sul mondo non belligerante e ne costituisca anzi il mezzo di trionfo. Ma così non è.

Del resto, osserva un giornale come la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, basta leggere la musica accompagnatoria che la faccenda ha finora sortito alla Camera dei Comuni per convincersi come da parte britannica anzitutto si tratti di tutt'altro che di restrizioni in campo puramente tecnico economico; e non di una dichiarazione ufficiosa britannica stessa richiamata a pressioni parlamentari per giustificare appunto la improvvisa decisione restrittiva dell'importazione del carbone in Italia?

Ora però, così conclude con ragionamenti e considerazioni del genere un altro giornale — la *Nachtausgabe* — il fatto è che l'Inghilterra si trova davanti a questo dilemma a cui l'ha spinta la sua infatuazione di violatrice del diritto e che le è posto dalle formidabili mascelle della tenaglia giuridica della nota italiana e cioè o esporsi nei confronti dell'Italia a tutte le conseguenze del suo atteggiamento, ovvero di mostrare ai neutrali fino a che punto possa andare la legittima difesa dei loro lesi diritti incontro a una politica di violenza la quale pretende stabilire il principio che non vi debba essere limite nemmeno di riguardi verso terzi nella guerra economica contro il proprio nemico. E il fatto è, conclude questo giornale come altri, che ancora una volta l'Inghilterra con ciò dimostra la natura della sua guerra la quale, dopo il fallimento dell'«accerchiamento assoluto» della Germania e il fallimento anche dell'«assoluto blocco», si trova ora ridotta a una guerra con dei fini ma senza piani, a una politica di violenza fornita sì di metodi ma non per questo di programma e infine a una tumultuaria politica di accaparramento del campo neutrale la quale non fornisce in sostanza se non la prova della sua debolezza di fronte al vero nemico: la Germania.

Nuova fase di guerra

La *Frankfurter Zeitung* parla per questo riguardo di una nuova fase segnata dall'incidente con l'Italia della politica di guerra economica dell'Inghilterra, fase di cui — dice — abbastanza concreto preannunzio fu tempo fa la nota dichiarazione di Churchill che «l'efficenza del controllo di contrabbando dipende non già dalla marina, ma dalle decisioni politiche». Il giornale conclude col dire che l'incidente italiano segna il più vistoso culmine di una politica di pressione a mezzo economico e a costo della più spregiudicata violazione dei diritti altrui, politica il cui perseguimento è tutt'altro che alla fine e di cui i neutri ancora «continueranno a vedere abbondantemente il seguito». E' in rapporto a ciò che la opinione tedesca vede il valore politico dell'azione italiana la quale ha brandito a un tratto la face della rivendicazione dei loro diritti.

Tutto il procedimento usato verso l'Italia in questa faccenda è per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* «un atteggiamento di sfida». «La delegazione commerciale a Roma — scrive il giornale — dopo avere tentato di indurre l'Italia a sostituire il carbone tedesco col carbone britannico (che autorevoli e tecniche informazioni di ogni parte assicurano alla stampa tedesca non esistere in Inghilterra in quantità a ciò sufficienti) e ciò contro prodotti dell'industria pesante italiana, davanti al rifiuto dell'Italia ha tentato il ricatto del sequestro del carbone tedesco».

L'*Angriff* infine a spiegazione dell'improvviso procedimento dell'Inghilterra contro l'Italia, che è sempre per il liberismo il framassonismo e il giudaismo britannico il pericolo numero uno, aggiunge che il tentativo del ricatto commerciale dell'Inghilterra all'Italia si è spinto fino al punto di pretendere di ottenere attraverso l'Italia prodotti dell'alta industria perfezionata tedesca.

Al rifiuto dell'Italia è venuta immediatamente la rappresaglia; non in ultimo sta, anche per questo giornale, a spiegazione di tutto il fatto della penuria britannica proprio di carbone, di quel carbone che la prepotenza britannica ha vantato e vanta di poter fornire all'Italia. «Per intanto essa ora glie lo ruba — così conclude il giornale — e al suo calore si riscalda le dita gottose. Ma probabilmente se le brucerà».

Giuseppe Piazza

Dichiarazione tedesca
sui mitragliamenti di navi neutrali sorprese nel Mare del Nord

Berlino, 6 marzo.

In relazione alle accuse mosse da molti giornali neutrali all'arma aerea del Reich, si dichiara ufficialmente quanto segue:

«1° - Un apparecchio tedesco che navighi nel cielo del Mar del Nord non è in grado di accertarsi se una nave neutrale scortata da una nave nemica abbia chiesto spontaneamente la protezione di quest'ultima o se venga condotta a forza ad un porto di controllo. L'apparecchio può soltanto constatare il fatto della scorta nemica. La responsabilità del fatto che una nave neutrale condotta ad una base di controllo possa venire considerata come navigante sotto scorta nemica e quindi aggredita in conformità alle norme internazionali, spetta esclusivamente alla parte avversaria che costringe il vapore a dirigersi contro la propria volontà verso un porto nemico. Tutti i reparti dell'arma aerea tedesca che sono impiegati nel Mar del Nord hanno ordine severissimo di astenersi in qualunque circostanza dall'attaccare navi neutrali che non navigano sotto scorta e non commettano azioni ostili.

«2° - E' falso che l'aviazione del Reich attacchi con mitragliatrici senza nessuna ragione, gli equipaggi di navi neutrali. Ciò può soltanto accadere quando la nave neutrale, invitata a mezzo di una scarica di mitragliatrici dinanzi alla prua ad arrestarsi o a mostrare la bandiera o a seguire una determinata rotta, non obbedisca all'intimazione. E' pure diffamazione l'asserzione che l'aviazione del Reich abbia mitragliato equipaggi di navi neutre o anche nemiche trovantisi nelle scialuppe di salvataggio. Tali azioni sono assolutamente incompatibili col concetto dell'onore che ispira le forze armate del Reich».

(Stefani)

Il controllo inglese
sui sacchi della posta americana

Londra, 6 marzo.

Il sottosegretario agli esteri, interrogato circa l'esame dei sacchi della posta americana alle Bermude, ha detto che in base alle leggi internazionali, un belligerante ha diritto di esaminare la posta di uno Stato neutrale o di un belligerante che transiti volontariamente su territorio sotto la sua giurisdizione. Butler ha detto che il governo decise, nel gennaio di esercitare questo suo diritto. Il laburista Strauss ha domandato se, in vista di quello che è avvenuto dopo l'inizio di questo esame, il governo non ritenga di avere commesso un errore. Il sottosegretario ha risposto di non potere accettare tale insinuazione. Richiestogli poi se non fosse possibile trovare un espediente per venire incontro ai desideri del popolo americano, Butler ha risposto che sarebbe desiderabile trovare un mezzo per accontentare tutte le parti.

Il Ministro della Marina, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che il governo è a conoscenza che grandi quantità di ferro greggio vengono trasportate dalla Norvegia in Germania, ma che l'impedimento di questo traffico coinvolge una serie di gravi problemi.

Doglianze danesi
per gli scambi con l'Inghilterra

Copenaghen, 6 marzo.

Il *Copenaghen Politiken* riferendosi al comunicato del convegno di Copenaghen, preannunzia che Danimarca, Svezia e Norvegia inizieranno separatamente trattative con gli Stati belligeranti per ottenere garanzie circa la sicurezza della navigazione degli Stati neutrali. Lo stesso giornale informa che, frattanto, continuano a Londra le trattative anglo-olandesi e che si prevede la stipulazione del nuovo accordo tra i due paesi per il primo aprile. Viene messo però in rilievo che tra i prezzi pagati dall'Inghilterra per i prodotti agricoli danesi e quelli pagati dalla Danimarca per le merci importate dalla Gran Bretagna, esiste un sensibile sbilancio in favore di quest'ultima, sbilancio che la Danimarca intende debba sparire. Le trattative in corso vertono anche sulla questione del controllo che si vorrebbe fosse, per l'avvenire, effettuato in porti situati fuori della zona di guerra. Statistiche ufficiali rilevano che, dal principio delle ostilità, nessuna delle navi danesi che trasportavano prodotti agricoli in Inghilterra è stata affondata o è colata a picco urtando in qualche mina, mentre venti navi danesi cariche di altre merci sono finite in fondo al mare.

(Radio Stefani).

Welles atteso a Parigi
per questa mattina

Parigi, 6 marzo.

Il signor Sumner Welles, l'inviato di Roosevelt, arriverà a Parigi domani mattina alle 7. Egli sarà ricevuto in giornata dal presidente del consiglio Daladier e dal sottosegretario agli esteri Champetier de Ribes; domani sera pranzerà con Daladier «nell'intimità» al Quai d'Orsay.

Venerdì e sabato poi Sumner Welles avrà occasione di intrattenersi con i presidenti della Camera e del Senato, col vice presidente del consiglio Chautemps, col ministro della giustizia Bonnet, che fu un tempo ambasciatore di Francia a Washington ed infine col ministro delle finanze Reynaud.

Si assicura che l'inviato americano non mancherà di farsi ricevere pure dal generale Sikorsky e dal generale Saleski, rispettivamente presidente del consiglio e ministro degli esteri del governo nominale polacco ricostruito in terra francese.

Molotof avrebbe preannunciato un suo viaggio a Bucarest

Bucarest, 6 marzo.

Ha causato una certa sensazione nei circoli diplomatici di questa capitale la notizia secondo cui sarebbe imminente l'arrivo a Bucarest del Commissario sovietico per gli Esteri, Molotof.

Scopo della visita sarebbe di firmare un patto di non aggressione fra la Romania e l'Unione Sovietica. Gli ambienti ufficiali romeni si mantengono riservatissimi in proposito. Viene fatto tuttavia rilevare come le relazioni russo-romene abbiano registrato in questi ultimi mesi un notevole miglioramento.

Questa sera la Legazione sovietica ha confermato all'*United Press* che Molotof giungerà quanto prima e che scopo del viaggio è di firmare un patto di non aggressione.

Un anno di Carta della Scuola in un chiaro discorso di Bottai alla Camera

Vibranti acclamazioni al Duce dei Consiglieri Nazionali e del pubblico che gremiva le tribune

Roma, 6 marzo.

Nella riunione di stamane della assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato discusso ed approvato il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio finanziario 1940-41.

Alle 9 sono già al banco del Governo il Duce, i Ministri Muti, Bottai, Pavolini, Serena, Host-Venturi, Riccardi ed i Sottosegretari Del Giudice, Cianetti, Amicucci, Nannini, Pricolo e De Marsanich.

L'aula è molto affollata. Anche nelle tribune il pubblico è numeroso. La riunione è aperta col saluto al Duce, ordinato dal Presidente GRANDI. Poi, dopo il giuramento dei consiglieri nazionali Aloisio e Marchi, viene iniziata la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

FERA ha per primo la parola: egli rileva che la concezione unitaria del Fascismo appare ancor più manifesta dalla Carta della Scuola, operante in collegamento con la Carta della Scuola e la GIL.

Il Ministro

Salutato dai vivissimi, prolungati applausi dell'assemblea, sale quindi alla tribuna il ministro Bottai.

BOTTAI inizia rilevando come la Carta della Scuola da poco più di un anno promulgata dal Gran Consiglio del Fascismo, abbia promosso una rivoluzione di spiriti, di metodi, di norme nella vita della Scuola italiana. Ma se nella traduzione in leggi della sua riforma la scuola segna il passo, il suo rinnovamento morale nello spirito della Carta mussoliniana è in pieno atto, in pieno e sicuro sviluppo, sia nella coscienza degli uomini della scuola che delle famiglie e dei giovani.

Riconosciuta e confermata la necessità di graduali pratiche attuazioni della riforma, va detto tuttavia che i principi della Carta si fanno strada. La Scuola e la GIL si unificano nella comune visione dell'uomo integralmente fascista che debbono creare.

La prima realizzazione della Carta è stato il potenziamento spontaneo dei rapporti fra i due organismi educativi dell'Italia fascista, tanto che oggi l'armonia tra la scuola e la G.I.L. è così profonda e interiore quale non fu mai. Il Ministro continua affermando che anche altri principi della Carta sono in pieno sviluppo, come la scuola materna e il lavoro. Rilevato che l'esperimento della scuola materna è esteso a più di 30 provincie, il Ministro si addentra nell'esame di quello del lavoro, che va assumendo le forme di una vera e propria applicazione.

Un altro dei principi della Carta che già profondamente operano è quello della nuova scuola media unica, la quale potrebbe già attuarsi oggi. E' allo studio infatti l'opportunità di una sua attuazione per gradi, dalla prima classe, a cominciare dal prossimo anno.

Il problema dei locali della scuola media unica — prosegue il Ministro — non è insolubile, anche perchè noi lo vogliamo risolvere per fasi. D'altra parte esso si inquadra in quello generale dell'edilizia scolastica, alla cui soluzione ci siamo per ordine del Duce decisamente avviati. Il cammino è arduo: abbiamo bisogno di più di 50.000 aule. Un passo innanzi si è fatto con il recente aprirsi di alcune migliaia di classi nelle sedi della G.I.L., del Dopolavoro, del Partito. Occorre continuare su questa strada, migliorare le scuole che ci sono, senza sperpero nè spesa che non sia strettamente necessaria. E bisogna poter costruire come appena è più che si può, nuovi edifici, tenendo conto che la statalità del servizio scolastico comporta moralmente la statalità dell'edilizia scolastica. Se la scuola è una forza armata della Nazione, la scuola-casa, la scuola-edificio ne è il presidio e fortezza». (Vivi appl.).

Il nuovo esame di Stato

Altro principio della carta che moralmente può dirsi realizzato e potrebbe praticamente realizzarsi senz'altro, è quello concernente il nuovo esame di stato. Il vecchio modo di cotesto esame non ha più consistenza; è sostituito del tutto, moralmente, dal nuovo, che contiene implicito un concetto unitario dell'opera della scuola, perchè all'atto degli esami questa non si scompone, non si frantuma ma rimane quale è ogni giorno in condizioni d'esame continuo e della scuola tutta, senza distinzione, in quanto esso pone inevitabilmente sul tavolo il problema del rapporto tra scuola pubblica e privata.

Oggi c'è un clima di profonda collaborazione agevolata, anche dall'azione dell'E.N.I.M., tra scuola pubblica e scuola privata, che opera e opererà nel modo migliore.

Le leggi sui collegi di stato, attualmente in via di perfezionamento costituiranno quanto di più profondamente umano la Rivoluzione Fascista abbia preparato e creato. Un regime di popolo deve avere una scuola di popolo: fatta per tutti sull'unica misura della capacità.

A questo punto il Ministro si sofferma a parlare dell'istruzione tecnica, che definisce capitolo attualissimo della vita della Nazione e della Scuola, e che nel complesso dei suoi istituti ha segnato negli ultimi tre anni un aumento della popolazione scolastica del 35,12 per cento. All'organizzazione della «Giornata della tecnica» ordinata dal Duce e affidata particolarmente alle cure del Sottosegretario Del Giudice, collaborano scuole, enti sindacali e produttivi, e specialmente il Ministero delle Corporazioni.

Venendo quindi a parlare della collaborazione fra scuola e famiglia cui si riferisce la 7.a Dichiarazione della Carta, il Ministro afferma che la fiducia della famiglia italiana nella scuola non è mai venuta meno del tutto. Ma oggi bisogna camminar molto in questo senso.

Segni d'una ripresa anche numerica e qualitativa delle nostre facoltà di lettere e di scienze ci sono. Bisogna dare a questi giovani non solo la cultura ma anche e soprattutto l'amore dell'insegnamento. I giovani delle nuove leve debbono, nella stessa atmosfera del Regime, e delle sue organizzazioni — prima su tutte il Partito e, nel Partito, primi gli ordini giovanili — essere abituati a pensare alla scuola come ad una milizia, nei cui ranghi è nobile servire (approv.).

Il patrimonio artistico

Passando a parlare dell'arte, il Ministro ricordato che l'ufficio preposto alla tutela del patrimonio artistico ha cambiato nome per volere del Duce, afferma che l'intitolazione nuova — eliminando la distinzione accademica di antichità e arti — postula nella parola «arte» un indirizzo unitario.

Il Ministro ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla 19.a dichiarazione della Carta della Scuola, ricordando che con essa il Regime ha voluto proclamare l'alta responsabilità politica e morale che incombe sulla massima istituzione scolastica della Nazione: l'Università. Con quelle parole, cui la brevità stessa conferisce la più significativa eloquenza, è inteso riassumere nella scuola universitaria il carattere formativo di tutta la scuola italiana; la sua missione di formare la coscienza umana e politica delle nuove generazioni. Questa missione di cui l'università è investita in pieno, oltre ogni indifferente scientificismo, potrà esplicarsi soltanto attraverso la disciplina.

Il rettore non è più ormai un «primus inter pares», ma nell'ambito della vita universitaria, è il rappresentante immediato del potere centrale, della cui autorità è quindi pienamente investito. Questo concetto sarà esplicitamente affermato dalle norme che saranno emanate per l'attuazione della Carta della Scuola, ma, anche prima che la figura del rettore sia precisamente definita, questo concetto della sua maggiore autorità va formandosi e imponendosi. La università italiana può vantare dei capi in tutto degni del loro ufficio.

Rilevato, infine, il notevolissimo aspetto positivo del flusso dei problemi e delle discussioni che si genera dai convegni scolastici e, in genere, da tutti i ripresi studi e le ricerche sulla scuola, il Ministro così conclude: «La Scuola è in piedi. La Scuola lavora. La Scuola è armata nello spirito. I risultati degli esami di laurea, le frequenti mostre provinciali della istruzione elementare e tecnica, la mostra dell'istruzione artistica, i littoriali della cultura e dell'arte dell'anno scorso (di questi mesi, dunque, mesi densi, gravi, solenni) hanno dimostrato che i giovani sanno lavorare sicuri. Sicuri di sè stessi e dei destini della Patria Fascista e della Sua civiltà. L'alto elogio del Duce alla gioventù studiosa del Littorio suona riconoscimento e incitamento a questa loro serena e incrollabile fiducia nell'avvenire. Che è la serena e incrollabile fiducia di tutta la Scuola italiana».

Il discorso del Ministro della Educazione Nazionale, ascoltato dalla Camera con grande interesse è alla fine salutato da un lungo, caloroso applauso, che si rinnova quando il Ministro Bottai riprende il suo posto al banco del Governo.

Poco dopo il Duce lascia il suo seggio e si avvia verso la porta di destra per uscire dall'aula. Il Presidente GRANDI ordina il saluto al Duce. I consiglieri nazionali scattano in piedi, rispondendo con un possente A noi! Scoppia, quindi, una vibrante acclamazione fra le grida di Duce! Duce!, che dura qualche istante. Mussolini risponde col saluto romano alla manifestazione della Camera, alla quale si associa con entusiasmo il pubblico delle tribune, e quindi esce dall'aula, accompagnato dal Segretario del Partito.

Sul capitolo 81 relativo al contributo all'Ente Nazionale per la Educazione Marinara chiede di parlare il consigliere nazionale PEZZUTO.

Dopo il capitolo 81 si approvano anche, senza discussione, gli altri capitoli, nonchè gli articoli del disegno di legge.

Alle 11 la riunione ha termine. La Camera tornerà a riunirsi nuovamente in assemblea plenaria domattina alle 9 per l'esame del bilancio del Ministero delle Corporazioni.

L'odierna riunione del Comitato
di coordinamento dei prezzi

Roma, 6 marzo.

Domani alle ore 17 si riunirà presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi interni.

Tale organo, nella imminenza della convocazione del Comitato Corporativo Centrale, che avrà luogo il giorno 8 prossimo venturo a Palazzo Venezia, è chiamato ad esaminare i lavori svolti in questi ultimi tempi, in sede corporativa, per l'adeguamento dei prezzi sul mercato interno.

Le udienze del Duce

La pubblicazione in giapponese degli «Scritti e discorsi» - Una relazione sulla sciagura dell'Arsa

Roma, 6 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura popolare, l'on. Yamamoto, noto scrittore e conferenziere, presidente della grande Casa editrice giapponese Kaizosha, il quale, avendo ottenuto la concessione della pubblicazione in giapponese della raccolta degli «Scritti e discorsi del Duce», è venuto appositamente in Italia per studiare le modalità di tale edizione e documentarsi sull'Italia fascista.

Il sig. Yamamoto ha tenuto a presentare al Duce l'espressione della sua devozione ed il suo particolare omaggio, affermando i suoi sentimenti di fervida ammirazione e amicizia per l'Italia.

Il Duce ha espresso il proprio apprezzamento per la sua iniziativa e per il contributo che essa apporterà al sempre maggiore sviluppo dei vincoli di amicizia tra l'Italia ed il Giappone.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Pola, Chierici, il quale Gli ha fatto una relazione sulla recente sciagura mineraria che ha colpito i minatori addetti alle miniere di carbone dell'Arsa.

Il Duce ha elogiato nell'occasione l'opera di soccorso e di solidarietà svolta, sotto la direzione del Prefetto, da tutte le gerarchie e dalle forze del Fascismo, in particolar modo dai Giovani Fascisti e dalle Donne Fasciste.

Una colazione a Bottai e al ministro a Belgrado
offerta dal ministro Christic

Roma, 6 marzo.

Il Ministro plenipotenziario del Regno di Jugoslavia presso il Quirinale, Boscko Christic, e la signora, hanno offerto una colazione al Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai e signora e al nuovo Ministro d'Italia a Belgrado, Francesco Giorgio Mameli e signora. Hanno partecipato alla colazione numerose altre personalità.

Fiocco bianco nella casa di Bruno Mussolini

Roma, 6 marzo.

Nel pomeriggio di oggi la consorte di Bruno Mussolini ha dato felicemente alla luce una bambina. La puerpera e la neonata godono ottima salute. Alla bambina è stato imposto il nome di Marina.

Alla casa di Bruno Mussolini, allietata dalla benedizione di una nuova culla, giungano cordiali ed affettuose, le felicitazioni del nostro Giornale, con i voti più fervidi per la tenera esistenza sbocciata alla vita.

De Vecchi a Roma

Roma, 6 marzo.

E' giunto in aereo all'aeroporto del Littorio il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo.

Il Regime per le generazioni rurali. Una casa della nuova borgata «Falasche» voluta dal Duce. La foto mostra le capanne nelle quali sino a pochi mesi fa vivevano i contadini della zona

Il conflitto europeo sui campi di Finlandia

Se i franco-inglesi intervenissero con volontari in massa, la Germania reagirebbe direttamente - In qual modo la Russia potrebbe offrire la pace

(DAL NOSTRO INVIATO) Helsinki, 6 marzo.

[illegible]

Gli Occidentali e la Germania

[illegible]

Trasformatisi in toreri, i capi responsabili della politica francese e inglese agitano davanti al toro tedesco il panno rosso ora nel Sud ora nel Nord dell'Europa alla ricerca del punto dove a loro giudizio sia più facile vibrare il colpo mortale. E il toro li segue, fiducioso che le cose possano andare diversamente. Ma sia avvenendo che a furia di spostarsi, toreri e toro si accingano a scambiarsi colpi di spada e cornate non più nell'arena loro riservata bensì fra gli spettatori.

Neutrale finora nel conflitto finno-russo, il Governo del Reich lascia capire che se altri abbandoneranno la neutralità in tale conflitto esso farà presto a imitarli. Questa ipotesi si verificherebbe, ad esempio, se in via della Finlandia fosse presa da contingenti così numerosi da non poter essere considerati di volontari. Un maestro in materia, il giurista Oppenheimer, sostiene nel suo libro sul diritto internazionale che la violazione della neutralità sia da considerare consumata quando si è in presenza di trasporti in massa organizzati. Se, quindi, piroscafi interi carichi di combattenti prendessero la via della Finlandia e per giunta in formazione di convogli si avrebbe da parte inglese, oppure francese, in violazione alla quale la Germania avverte che non resterebbe indifferente così come non resterebbe indifferente alla concessione del transito per questi uomini da parte della Norvegia oppure della Svezia.

Naturalmente, gli alleati possono, malgrado le proteste di neutralità del governo di Oslo, tentare di sbarcare nei porti norvegesi di Narvik nel Mare del Nord oppure a Kirkenes all'estremità settentrionale della penisola scandinava nel Mare Glaciale Artico, per non parlare di un tentativo di sbarco nel famoso porto russo di Murmansk. Alle eventuali operazioni belliche terrestri si aggiungerebbero allora, con ogni probabilità, azioni navali di proporzioni notevoli.

E la Russia che farebbe?

Ma con questo, il ragionamento non è finito, giacchè se per un verso la Finlandia può in linea teorica venirsi a trovare nella necessità di dover scegliere fra occupazione russa e i rischi ai quali l'intervento diretto degli alleati la esporrebbe, per altro bisogna rammentare che anche la Russia ha da accettare se le convenga oppure no lasciarsi trascinare in un conflitto fra Germania e Potenze occidentali. Noi non siamo ancora riusciti a liberarci dall'impressione che della Finlandia la Russia aveva creduto potersi impadronire senza effettiva lotta. Poichè l'inizio della guerra non ha dato l'effetto sperato e alcune i rossi di qui si sono presentati ai comandi dicendo «Io sono comunista, però non bolscevico», quindi mi batto» (il che ricorda i prigionieri russi che alla domanda «Sei bolscevico?» rispondono: «No, sono cristiano»); la Unione Sovietica è stata suo malgrado costretta ad affrontare la durissima campagna d'inverno e lasciare 200 mila morti nelle foreste e nei deserti di neve e sulle acque gelate fra il Mare Glaciale Artico e il golfo di Finlandia. Lo sfondamento di Summa è stato la tardiva riabilitazione alla quale l'occupazione di Viipuri — quando avverrà — aggiungerà poco lustro.

Resterebbe la soluzione della pace, e se la pace si dimostrasse compatibile coi principi di onore e di indipendenza della Finlandia sarebbe facile concluderla.

Ma per arrivare a questa soluzione che dovrebbe far congedo [illegible]

Italo Zingarelli

COME SI GUADAGNANO diciassette miliardi

[illegible]

Un « Libro bianco » che non vedrà la luce

[illegible]

Si parla di battaglia navale nell'Oceano Artico

[illegible]

La medaglia d'oro alla memoria di due eroici Legionari

[illegible]

Cultura italiana all'estero

Conferenze di nostri professori ad Atene e a Vienna

Roma, 6 marzo.

E' partito per la Grecia il prof. Silvio Giuseppe Mercati, dell'Università di Roma. Egli, inviato dal Ministero degli Affari Esteri, terrà all'Istituto italiano di cultura di Atene due conferenze, una sugli studi bizantini in Italia ed una sulla croce bizantina degli Zaccaria.

Per la Marca orientale è partito il prof. Rodolfo Bottacchiari, preside della Facoltà di filosofia e lettere presso l'Università di Napoli. Per incarico del Ministero degli Affari Esteri egli si reca a Vienna per tenere, nella sede di quell'Istituto italiano di cultura, una conferenza in tedesco sul tema: «La cultura dell'Italia fascista».

Le direttive del Segretario del Partito ai dirigenti provinciali del Dopolavoro

Il rapporto del Presidente dell'Opera

Roma, 6 marzo.

[illegible]

indicato dal Duce come sistema atto a [illegible] i dislivelli sociali ereditati dal passato non trova e non potrebbe trovare una compiuta realizzazione soltanto nella condotta di una sagace politica salariale; poichè questi dislivelli non sono soltanto di disponibilità economica [illegible] di condizioni culturali, morali, familiari, civili della massa popolare.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, concepita e attuata dal Duce come un organismo capace di assicurare ai lavoratori la possibilità di un elevamento concreto della loro condizione di vita non può evidentemente limitare la sua attività alla organizzazione di uno svago a buon mercato, sportivo e spettacolare, a favore delle categorie meno abbienti; ma deve svolgere, invece, come svolge, una azione sistematica di affinamento, di miglioramento, di perfezionamento della educazione individuale e familiare, della sensibilità personale e collettiva dei lavoratori stessi, in modo da metterli in grado di assaporare e di gustare il beneficio di rapporto sociale tonificato di godere e di apprezzare al suo giusto valore il conforto di una vita interiore sollecitata al gusto del bello e del nuovo, dell'utile e del dilettevole.

Quest'opera di preparazione culturale delle masse operaie di elevazione su un piano morale, spirituale ed intellettuale delle loro capacità ricettive appare legittimamente come compito precipuo del Dopolavoro che, a seguito della opportuna riforma di recente attuata dal Segretario del Partito, viene ora tempestivamente ad integrare, con la sua, l'azione sociale propria del Sindacato fascista, unendo le sue forze a quelle delle associazioni professionali, volte anch'esse, nell'ambito delle rispettive competenze, alla cura di un miglioramento costante delle condizioni di vita familiare oltre che aziendale dei lavoratori. Nel [illegible] so del collettivo, che il lavoratore ritrova presso il Sindacato e presso il Dopolavoro, la vita operaia acquisterà quel tono superiore, quella superiore espressione capaci di annullare le conseguenze sociali della disparità economica fra le categorie produttive che il fascismo tende a ridurre col raccorciamento delle distanze e con la attuazione graduale della giustizia sociale, ente della *Rivoluzione* confluirà. E la società di Mussolini, che il Regime sollecita con le leggi e con gli istituti, verrà così formandosi ogni giorno di più in un modello destinato ad improntare di sè nei secoli, la vita e le opere dell'intero mondo civile.

I compiti

[illegible]

problema educativo e indica il campo nel quale l'azione dei dirigenti deve svolgersi continua e vigile. Illustra l'azione di carattere sociale che i Dopolavoro debbono svolgere e si sofferma a lungo su quella da effettuare nel campo femminile completando così l'opera del Partito fra le masse rurali.

Dopo aver parlato degli accordi fra il Ministero della Cultura Popolare e l'O.N.D., il presidente ha così concluso il suo lucido discorso, spesso interrotto dalle approvazioni dei presenti.

«L'O.N.D. attraverso un'opera educativa, maggiormente aderente a quello che è lo spirito delle masse, assolverà il compito nobilissimo ed importantissimo che il Regime le ha affidato. Noi abbiamo in questo particolare momento il dovere di accelerare il processo di sviluppo dell'O.N.D. per renderla uno strumento sensibile nelle mani del Duce in queste ore storiche della vita del Paese».

Il rapporto si è aperto e concluso con il saluto al Duce dato dal consigliere nazionale Capoferri, cui ha risposto l'*A Noi!* di tutti gli intervenuti, i quali hanno quindi intonato a gran voce «Giovinezza», rinnovando la loro entusiastica manifestazione di fede all'indirizzo del Duce.

Al Foro Mussolini

Dal Dopolavoro del Ministero delle Finanze, i convenuti si sono recati, a mezzo di appositi torpedoni, al *Foro Mussolini*, dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito. Presentati dal consigliere nazionale Capoferri, i presidenti e i segretari del Dopolavoro provinciali hanno potuto così ascoltare dalla viva voce di Ettore Muti le disposizioni del Duce in riferimento ai settori ove essi esplicano la loro feconda attività.

Il Segretario del Partito ha tenuto a sottolineare alcuni particolari aspetti della importante e delicata funzione del Dopolavoro specialmente per quanto riguarda l'opera da svolgere nella periferia. L'Opera Nazionale Dopolavoro è stata creata dal Regime per l'elevazione morale e spirituale del popolo, e questo fine deve sempre perseguirsi con intento totalitario e con sempre più benefici effetti. Al termine del rapporto, il «Saluto al Duce» ha suscitato una ardente manifestazione di fede.

L'imposta sul patrimonio

Le modalità di presentazione delle denuncie - Ultimo termine il 20 di marzo

Roma, 6 marzo.

[illegible] conoscenza dei contribuenti che il termine per la presentazione, ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio, è prorogato dal 29 febbraio al 20 marzo 1940-XVIII.

Tali dichiarazioni, [illegible] sui moduli stampati già messi in distribuzione, [illegible] presentate all'Ufficio delle imposte competente o al Comune, quando tal comune stesso non abbia sede un Ufficio distrettuale delle imposte.

A Roma le denuncie possono essere presentate, non soltanto all'Ufficio distrettuale in piazza della Chiesa Nuova, ma anche ai centri sussidiari di raccolta istituiti in via Monte della Farina 34, in piazza SS. Apostoli 49 (Palazzo Balestra) ed al [illegible] d'Italia 106/A.

Anche nei capoluoghi sede di ispettorato compartimentale delle imposte dirette sono stati istituiti centri sussidiari di raccolta al fine di rendere più facile e spedita la presentazione delle dichiarazioni. E' stata pure richiamata l'attenzione dei contribuenti sulla speciale disposizione che esclude qualsiasi penalità per l'omessa denuncia dei beni immobili che sono stati assoggettati al Prestito redimibile.

I [illegible] di tali beni sono, quindi, dispensati dall'obbligo di fare una nuova dichiarazione e possono confermare, così, tacitamente, ai fini dell'imposta patrimoniale, i valori già accennati o dichiarati ai fini di detto prestito, quando gli immobili non abbiano subito nel frattempo trasformazioni o variazioni che abbiano modificato la loro consistenza fisica, [illegible] elementi attivi e passivi.

Accade, però, sovente che, tra [illegible] la determinazione dei capitali da assoggettare all'imposta patrimoniale, i beni immobili siano passati ad altro proprietario.

In tal caso, chi possiede gli immobili al 31 dicembre 1939 ha sempre la facoltà di confermare il valore accertato o denunciato ai fini del prestito, evitando di dover dichiarare un nuovo valore agli effetti dell'imposta patrimoniale ma deve denunciare il passaggio di proprietà per impedire che detta imposta venga iscritta al carico del vecchio proprietario. Tanto in questa semplice denuncia il passaggio di proprietà, quanto nelle denuncie che il nuovo proprietario ritenga di presentare non intendendo, per una ragione qualsiasi, di avvalersi della facoltà di confermare tacitamente i valori del prestito, devesi avere la particolare avvertenza di specificare il vecchio proprietario nei cui confronti fu accertato il prestito, per impedire che l'imposta relativa all'immobile sia contemporaneamente iscritta sia a carico del nuovo proprietario in base alla dichiarazione da lui presentata, sia a carico del vecchio proprietario che ha omessa qualsiasi denuncia, considerandosi tale omissione come tacita conferma del valore del prestito. Su ciò si richiama tutta l'attenzione dei contribuenti, essendo evidente la necessità di evitare duplicazioni, con le recriminazioni cui esse possono dare luogo tra vecchio e nuovo proprietario.

I soci delle cooperative edilizie a contributo statale, anche se abbiano eseguito il riscatto, si asterranno dal presentare qualsiasi dichiarazione in attesa di ricevere, per tramite dei presidenti, disposizioni speciali circa i dati da indicare nella dichiarazione stessa.

I Caduti in febbraio in A.O.I. in operazioni di polizia

Roma, 6 marzo.

Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizione e di operazione di polizia in A.O.I., dal 1° al 29 febbraio XVIII, un ufficiale, tre militari di truppa e quattro Camicie Nere.

Sottotenente di fanteria La Prova Alessandro fu Paolo (Carignola).

Caporale [illegible] De Lucia Salvatore di Antonio (Maddaloni) Soldato di sanità Culiari Agostoni di Ottaviano (Caroniti). Autiere Abbruzzese Antonio di Giuseppe (Andria).

Camicie Nere scelte: Serradore Francesco di Giuseppe (Francoforte), Famà Francesco fu Carmelo (Molilli). Camicie Nere Agosta Antonio di Carmelo (Pozzallo) e Fortunato Michele di Salvatore (Pietra Perzia).

Sono morti in seguito a ferite un ufficiale e due Camicie Nere: tenente di fanteria Zoli Lauro di Paolo (Faenza). Camicia Nera scelta Liotta Paolo, di Sebastiano (Avola). Camicia Nera Cirini Tommaso, fu Salvatore (Palagonia).

Dal 1° al 29 febbraio 1940-XVIII, i caduti in combattimento sono otto e tre morti in seguito a ferite. Totale 11.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 29 febbraio 1940-XVIII, i caduti in combattimento sono 1675; i morti in seguito a ferite 215; i dispersi 30. Totale 1920.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

La vaccinazione antidifterica

Il regolamento della legge

Roma, 6 marzo.

Come è noto, nel maggio scorso, Senato e Camera approvavano un disegno di legge, con cui si rende obbligatoria la vaccinazione contro la difterite di tutti i bambini dal 2.o al 10.o anno di età.

Essa di regola si associa alla vaccinazione antivaiolosa e sarà eseguita nel secondo anno di vita. Il regolamento che accompagna questa importante legge illustra ampiamente la portata del provvedimento. Nei comuni verranno istituiti speciali servizi di vaccinazione gratuita. Le prefetture devono provvedere, secondo le proposte del medico provinciale, alla fornitura, conservazione e spedizione del vaccino ed all'istituzione dei servizi di vaccinazione gratuita nei comuni. Seguono le norme tecnico-sanitarie che i medici devono seguire.

Conferenza Mortari a Modena

Modena, 6 marzo.

Presentato dal camerata Ugo Maria Tubini, segretario della locale sezione della Falange Española Tradicionalista, al teatro Storchi, presenti le autorità cittadine ed un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo una interessante conferenza sul tema «Bagliori di Rivoluzione» tenuta da Curio Mortari. L'oratore, che ha brillantemente trattato l'importante argomento, è stato ripetutamente e calorosamente applaudito dal numerosissimo pubblico.

Funzione sociale del Dopolavoro

Roma, 6 marzo.

(e. d.) - Il fattore sociale, lievito della politica fascista, domina più che mai e più che mai informa di sè l'azione del Regime, volta al superamento del concetto di classe ed alla operosa concordia di tutte le attività produttive, nel clima di una reciproca solidarietà destinata a dare un volto nuovo alla società mussoliniana.

Le dichiarazioni fatte oggi dal presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro al rapporto dei dirigenti provinciali ripropongono all'attenzione degli italiani la funzione specifica affidata dal Regime all'organizzazione dopolavoristica e ripresentano i termini essenziali di quella questione [illegible] le che il Fascismo ha il merito di avere impostato tempestivamente e avviato a metodica graduale pratica soluzione.

Il raccorciamento delle distanze [illegible]

Il nuovo contratto di lavoro per i piloti collaudatori

Roma, 6 marzo.

A conclusione delle trattative svolte nella sede del Ministero delle Corporazioni tra la Federazione nazionale degli industriali meccanici e della gente del mare è stato stipulato il nuovo contratto nazionale di lavoro per i piloti collaudatori delle aziende di costruzioni aeronautiche.

Nell'aggiornamento delle clausole tecniche le parti stipulanti hanno convenuto di fissare l'indennità di collaudo in volo in diretto rapporto, oltre che alla potenza, velocità e quota, anche ai carichi alari dei velivoli. E' stata stabilita una speciale indennità per la messa a punto di nuovi motori. Sono stati fissati i minimi di stipendio ed il minimo garantito di indennità di volo.

Una realizzazione attesa è l'istituzione degli aumenti biennali stabiliti in numero di quattro nella misura del sette per cento sugli stipendi effettivamente percepiti. I benefici per le benemerenze nazionali sono stati notevolmente estesi, tenendo conto delle campagne della grande guerra, dell'A.O.I., della Spagna, della Marcia su Roma e della spedizione di Fiume e sono stati compresi, sempre cumulativamente, il volontariato di guerra, le mutilazioni e le ferite di guerra, fasciste e per cause di servizio, le decorazioni al valor militare, aeronautico, ed infine le promozioni per merito di guerra.

Il IV Concorso di canto

Firenze, 6 marzo.

Al Comunale, con l'audizione pubblica dei concorrenti classificati per la prova finale, si è concluso il 4° Concorso nazionale di canto. La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

1ª Sezione - Giovani cantanti: 1.o, 2.o e 3.o premio non assegnati; 4.o premio Pellizzoni Arnaldo, baritono, Parma; 5.o Valentini Fernando, baritono, Roma; 6.o Amodeo Giovanni, basso, Roma; 7.o Pivi Rita, soprano, Bologna; 8. Pirelli Adriana, soprano, Roma; 9.o a pari merito [illegible] Enzo, tenore, Firenze e Paulli Arrigo, tenore, Cremona; 10. De Fenzi Aldo, tenore, Venezia.

2ª Sezione - Voci da educare: 1.o Savona Tina, soprano, Cagliari; 2.o Binci Mario, tenore, Roma; 3.o a pari merito Gaggi Albino, basso, Roma, e Gherai Lucilla, soprano, Trieste; 4. Faraone Anna, soprano, Napoli; 5.o Flocco Fleuro, tenore, Terni; 6.o a pari merito Venerio Gabriele, tenore, Napoli e Chiri Bianca Maria, mezzosoprano, Roma.

Seguono altri classificati.

Movimento dei porti italiani

Napoli, 6 marzo.

Col piroscafo *Rex*, tra i numerosi passeggeri è partita per New York la Principessa Francesca di Grecia, consorte del defunto Principe Cristoforo.

TEATRI E CONCERTI

« Lettere d'amore » di G. Gherardi, al Carignano

Alberto Ghini Doria è un letterato a gran successo; ha raggiunto fama, ha fatto quattrini, è all'apice della mondanità; non ha servito l'arte, se n'è servito, e certo la sua «carriera» non avrebbe potuto essere più brillante e piena. Ora sta per sposare una ricca americana, nuovo colpo di fortuna. Ma nel timore che tra tanta gloria gli possa venire qualche fastidio — pettegolezzo, scandalo — da certe lettere d'amore che quindici anni prima aveva scritto a una giovinetta, che si era data a lui, va a richiederle. Annapia le riceve con freddo, amaro distacco, con lucidità dolorosa e pungente. Come si erano lasciati? Ma molto semplicemente; poichè il padre di Annapia, direttore di poca coscienza del giornale ove Alberto faceva le sue prime armi, scoperta la tresca gli aveva imposto di riparare, ma tenendolo presso di sè, legandolo a un lavoro oscuro, minacciando di soffocare ogni desiderio di libertà intellettuale e morale del giovane, facendone, insomma, uno strumento vile, così Annapia gli aveva detto: no, va, così non ti voglio, va, diventa qualcuno, segui i tuoi sogni, le tue idealità, io ti attendo; e quando, vinto o vincitore, ritornerai, sarò ancora, sarò tua per sempre. E Alberto se n'era andato, e non s'era fatto più vivo. Ideali? sogni? Sappiamo quello ch'egli è, ora. E Annapia non rifiuta le lettere, ma a una condizione, che è poi la trovata scenica e sentimentale della commedia. A condizione ch'egli stesso rilegga ad alta voce, a lei, una per una, tutte quelle pagine. Pare un capriccio; ma non lo è: è una cosa estremamente seria e grave. Annapia mette quest'uomo arrivato, cinico, [illegible] più anima, senza spiritualità, quest'uomo che ha rinnegato se stesso, lo mette a confronto del giovane ardente, animoso, alto e puro, di una volta. Alberto incomincia a leggere, e, per tutto il secondo atto, via via che le parole suscitano i ricordi, questi appaiono realizzati, animati, vivi sulla scena. E' un'età incantevole, patetica, felice, che ritorna; quanti propositi, quanta fede! E com'era grande il loro amore, come commoventi e sincere quelle promesse! La vita era davvero, allora, apparivа davvero come una cosa bellissima, fragrante, fiera e sicura, che si conquista. Orbene, la drammaticità, la commozione della commedia è tutta in questo disperatissimo confronto. A lettura finita Alberto si sente svuotato; più nulla. Che cos'è mai la sua gloriola, il successo, la fatuità smagliante della sua vita, di fronte a quella giovinezza rinnegata, bruciata? A che gli serve essere arrivato a tante cose, s'egli ha perduto la cosa che più conta: se stesso? E all'ultimo atto egli rinuncia a tutto, ai contratti con gli editori, ai successi facili, al matrimonio con l'americana, a tutta tutta la sua vana ricchezza di pover'uomo che ha tradita la vita, e umiliato supplice chiede ad Annapia un po' di pietà, di carità, un'ombra lieve di tenerezza. Tutt'e due malinconici, comprensivi, come due sposi maturi, su quei frantumi dell'inutile passato, potranno aiutarsi a vivere.

La commedia è ingegnosa, di un'ingegnosità che implica, che presuppone, come sempre in Gherardi, un'invenzione patetica, un tratto umano, intelligente e penetrante, una fantasia del cuore quanto mai singolare e vivida. Ma, diremmo, che invenzione e ingegnosità, non del tutto, o non sempre si interiorizzano; che la trovata non si confonde compiutamente con la bella e appassionata fantasia; e l'aspetto teatrale, il meccanismo, arguto, del confronto, del contrasto, della situazione ben pensata e ben dedotta, mantengono un po' alla superficie l'umanità, la verità intima fresca poetica dei personaggi. Certo la sceneggiatura è abile, variata, vi sono molte cose interessanti, che toccano, che sorprendono; ma, appunto, si ha un po' la sensazione che lo spettacolo, che la curiosità delle scene, abbia preso il sopravvento, e ne sia nata una certa rettorica. Tra rettorica e commozione, la commedia procede così, sicura, al successo, che iersera è stato vivo e cordiale; ma, pur apprezzando l'originalità della invenzione, e anzi appunto per questo, sentivamo una specie di rimpianto di quegli approfondimenti che sono via via suggeriti e poi dispersi in una brillante e un po' intellettualistica teatralità. Molto buona l'interpretazione: la Pagnani, la Chellini, Gino Cervi, Barnabò, Tieri, Pisu, Stoppa, furono, come di consueto, bravissimi. Coloriti, espressivi senza ostentazione, ben fusi nei toni, ognuno con giusto spicco, si sono fatti, anch'essi, con la commedia, calorosamente applaudire.

f. b.

* *

Lettere d'amore si replica questa sera, mentre domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, verrà rappresentata la bella commedia *Fascino* di K. Winter. *Lettere d'amore* sarà ripresa sabato sera.

Il settimo « Sabato teatrale » all'Alfieri e al Carignano

Sabato prossimo, avrà luogo il 7° «Sabato Teatrale» con due spettacoli che avranno inizio alle ore 15,15. Al Teatro Alfieri la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà la commedia *L'indimenticabile agosto del 1925*, di Umberto Morucchio; al Teatro Carignano la Compagnia del Teatro Eliseo: una commedia ancora da stabilirsi. Da domani mattina, alle ore nove, i biglietti per le due recite sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) al solito prezzo. La vendita proseguirà sabato mattina e, alle ore 14 di sabato, continuerà alle biglietterie dei due teatri.

Nel Salone de « La Stampa »

Anna Caffedgieva in un concerto di canzoni bulgare

Sabato prossimo, 9 marzo, gli assidui del nostro salone avranno agio di far la conoscenza di una cantatrice bulgara, la signora Anna Caffedgieva, e d'ascoltare, intonati da lei, numerosi canti popolari del suo Paese, tratti dalle raccolte di Bobcevski, Procopova, Cristoff, Spassoff e Todoroff. La parte centrale del programma comprenderà poi pagine di Paisiello, Mattale, Pergolesi, Galuppi; di Massenet e di Auber.

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni oggi giovedì, dalle ore 14,20 in avanti.

Sullo schermo: La grande prova (Ramuntcho) di René Barberis

[illegible]

arte. La difficoltà era adunque assai ardua: se cercare di tradurre in figurazioni quel che v'è di più personale e forse irriproducibile dell'opera dello scrittore poeta, oppure se ricrearne per le immagini del cinema l'invenzione narrativa. Il regista ha tentato e l'una e l'altra cosa, epperò lo svolgimento del film risente di una certa discontinuità, che talora ne allenta il ritmo e talora lo rende un po' trito e frammentario. Opera, comunque, pregevole e per le intenzioni e per il risultato raggiunto. Il dramma dei due amanti che non possono realizzare il loro sogno d'amore per la colpa della madre di Ramuntcho, fiera e insieme vergognosa della sua maternità, e per la durezza della madre di Graziella, che non permetterà mai alla figlia di sposare un bastardo, si delinea e svolge sullo sfondo del paesaggio basco che, a tratti, diventa il protagonista. Il bosco, il fiume, la montagna brulla e la distesa fiorita, il pittoresco villaggio e i poveri interni — tutto animato da una gente forte e rude, contrabbandieri audaci, dal cuore fermo ed intrepido: ecco dove il film tenta attraverso le immagini, e spesso vi riesce, una trasposizione su un piano di poesia, quello che è più particolare a Pierre Loti. La scelta degli attori — Ramuntcho è Paul Cambo, Graziella è Madeleine Ozeray, la madre di questa è Françoise Rosay, il capo dei contrabbandieri è Jouvet — è poi straordinariamente felice, sicchè la frammentarietà sommaria dello sviluppo psicologico trova il suo correttivo nell'efficacia espressiva di ciascun personaggio e i nuclei drammatici del film hanno un efficacissimo rilievo col risultato di una commozione forte e schietta.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la divertente nuova commedia «Barba e capelli» di U. Palmerini, ha riportato vivo successo d'ilarità nella brillante interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi bravi compagni, che sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico. Le repliche continuano.

GUF. — Stasera al Conservatorio concerto di giovani pianisti: Anna Maria Zacco, Nuccia Forgnone, Maria Vignolo, con musiche a tre e a due pianoforti di Bach, Turini, Debussy, Schumann, Mozart.

La «Traviata» al Carlo Felice

Genova, 6 marzo.

Al «Carlo Felice» è andata in scena stasera la *Traviata*, concertata e diretta da Giuseppe Baroni ed interpretata nelle parti principali da Iris Adami Corradetti, Giovanni Malipiero, Gino Bechi. Lo spettacolo ha riportato un esito lietissimo e gli artisti sono stati assai festeggiati insieme al maestro Baroni.

Una serata di « Lieder » agli Amici della musica

Finalmente, un concerto di canto. Le società torinesi di musica da camera si son messe d'accordo, sembra, nell'escludere quest'anno i cantanti. E' vero, purtroppo, che in Italia i cantanti da camera son pochissimi, che il loro repertorio è per lo più angusto assai, e che gli stranieri, per lo stato delle cose, scarseggiano. Parecchi anni fa la concertistica torinese era invece ricca di canti. Si ricordano volentieri i cicli schubertiani, schumanniani, brahmsiani, organizzati dal Gum con tanto successo e con tanta utilità per la cultura cittadina. Il pubblico gradirebbe ancora tali udizioni, ne siamo certi. Iersera per esempio gli Amici della musica furono lieti di ascoltare il baritono Arno Schellenberg, buon cantante e buon dicitore, benchè un poco impreciso nell'intonazione e talvolta monotono e non del tutto intimo, e lietissimi delle belle musiche da lui rievocate. Cominciò, come è uso, con ample masse di voce in una cantata di Brassani, con vocalizzi in un'aria di Händel, con [illegible] gici in una squillante pagina di Carissimi, e, scaldatosi così la voce, passò ai *Lieder*, i quali meglio convengono alla sua tecnica e alla sua natura. Con delicata o vigorosa correttezza, anche con suggestivo fervore, ne interpretò parecchi di Schubert, alcuni di Strauss. L'intimità e l'estasi parvero difettare nella divina *Amata lontana* di Beethoven, di cui l'esecuzione fu peraltro lodevolissima. Vinti dall'incanto di quelle grandi espressioni, gli ascoltatori ne godettero, desiderarono altri *Lieder*, e li ottennero. E alla fine della serata festeggiarono cordialmente lo Schellenberg insieme col pianista Gustav Beck.

a. d. c.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica operettistica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Mezz'ora di buon umore (pubblicità) — 13,15: Almanacco di F. Buscaglia (pubblicità) — 13,40: musica operettistica.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 13,30: musica sinfonica — 13,15: Concerto di musica leggera — 14: [illegible] — 14,15: Trio [illegible].

PROGRAMMA POMERIDIANO: [illegible]

I PROGRAMMA SERALE: 20,20: Celebrazione delle Battaglie Legionarie in terra di Spagna: «Le camicie nere e la battaglia della Catalogna», conversazione del Console Generale [illegible] [illegible]

II PROGRAMMA SERALE: Ore 19,30: [illegible]

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Quartetto [illegible]

SOCIETA' DI MONTEPONI

ANONIMA

Capitale Sociale L. 160.000.000

Sede sociale: TORINO

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti della Società di Monteponi sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 15 del giorno di mercoledì 27 marzo 1940-XVIII in Torino, presso la Sede Sociale in Via dei Mille 9, per discutere e deliberare sui seguenti

ORDINI DEL GIORNO

Assemblea Ordinaria:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Presentazione ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 dicembre 1939 e determinazione del dividendo.
3) Relazione dei Sindaci.
4) Elezione di due Consiglieri d'Amministrazione.

Assemblea Straordinaria:

1) Modificazione all'art. 4 dello Statuto Sociale.

Potranno intervenire alle suddette Assemblee i Signori Azionisti che non più tardi del giorno 21 marzo 1940-XVIII risultino intestatari di azioni nominative od abbiano depositato azioni al portatore:

a TORINO: presso la Cassa Sociale, via dei Mille 9; la Soc. An. Fratelli Ceriana, via Lagrange 3; il Banco di Napoli; la Banca Commerciale Italiana; il Credito Italiano; il Banco di Roma; il Banco di Sicilia; la Banca Nazionale del Lavoro; l'Istituto di S. Paolo di Torino; il Banco Ambrosiano; la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara;

a GENOVA, MILANO e ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma.

In caso di mancanza del numero legale le Assemblee sono fin d'ora indette in seconda convocazione per il giorno di mercoledì 3 aprile 1940-XVIII, nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Torino, 5 marzo 1940-XVIII.

Il Consiglio di Amministrazione

Tipografia Giornale LA STAMPA

ZOLFO E ZOLFARE

La casa lontano dal "fumo,,

Il minatore è costretto a percorrere ore di cammino per tornare alla sua abitazione. Non può vivere dove le esalazioni distruggono la vita. Ed è così che è sorto il problema dei mezzi di trasporto

(DAL NOSTRO INVIATO)

CALTANISSETTA, febbraio.

Sul punto di uscire dalla zolfara di Gessolungo ci fermammo appiè del piano inclinato per attendere un montacarichi e riaffiorare dal pozzo verticale. S'era tutti un po' stanchi, per l'ora e il cammino [illegible]. L'aria circolava bene, ma ai livelli più bassi, leggera [illegible] tepida come quella d'un [illegible] di moderata stagione. Tuttavia a quest'aria occorre fare i polmoni. Essa trascorre nei lunghi condotti sotterranei, si [illegible] della roccia, porta [illegible] vibrazione d'un'altra vita, insospettabile. E' la minuziosa vita dei cristalli, regolata dalle leggi infrangibili della geometria solida, misurata su calendari di milioni d'anni. [illegible] schizzinoseria letteraria che in miniera quella vibrazione si avverte per davvero, e non è [illegible] di adesso, ma di trenta anni fa, d'un dotto tedesco; la Richter, mi pare.

S'era insomma tutti un poco allenati e si taceva. Non si chiacchiera volentieri sottoterra. I vagoncini salivano lenti per il piano inclinato con il moto tardo e gradevole delle funicolari. All'arrivo lassù, all'altro capo della corda, suonava un battaglio di campana; e quei segnali periodici e monotoni, uniti al voltarsi stridente dei vagoncini carichi, facevano più alto il silenzio della miniera presso all'ora del riposo.

L'oasi della miniera

Intorno, ai cupisce, attendeva una piccola folla d'uomini già rivestiti i nelle zolfare al lavoro completamente nudi, come t'ho detto) in attesa di tornare alla superficie. Ci guardavano con rispettosa meraviglia perchè non è consueta la visita d'un «estraneo» in quei loro cunicoli sotterranei. Ci nasceva intorno una lieve timida simpatia. Ne profittammo per scambiar quattro chiacchiere.

Come avviene, chiedemmo subito a questo o a quest'altro di dove fosse. Domanda assolutamente oziosa perchè gli zolfatari delle grandi miniere sono originari e abitanti, quasi senza eccezione del paese più prossimo al terreno di lavoro. Il minatore di zolfo nasce da una famiglia di minatori di zolfo. Quelli della Gessolungo sono tutti di Caltanissetta come gli altri, della Gibisa San Michele, di Favara, quegli della Cozzo Disi, di Campofranco; e via di seguito. Ogni miniera grande e media della Sicilia è legata ad un centro operaio, il grosso borgo siciliano nato diecine di secoli fa da una emigrazione dorica, da una incursione punica, da un campo romano o saraceno. Alti sui dossi delle colline, guardano le torve valli, i lividi terreni delle zolfare con le loro case accatastate come mandrie. Non li dimentica più chi li ha visti di lontano, una volta. Son quadri che si stampano nella memoria con la lucida violenza d'una vecchia acquaforte, codesti grandi villaggi raccolti sul crinale dei monti, chiusi e ammantati come conventi, sotto la tonaca del loro colore, un grigio energico e compatto di stoffa dura. Che si chiamino Serradifalco o Sommatino o Lercara o Riesi i centri dei minatori appaiono profondati in un tempo remoto, quando l'isolamento era una difesa. La maggior parte di essi se ne sta in disparte dalle grandi strade, per raggiungerli in alcuni casi occorre montare a cavallo, o mettersi per le coste della montagna, sui sentieri aperti dal calpestio del piede umano, le «trazzere», che potremmo anche chiamare le «strade dello zolfataro».

Il minatore di zolfo non vive sulla miniera. Non può viverci, sarebbe stolto e inumano chiedergli di viverci. Il lavoro della «zolfara» è crudo all'interno, come all'esterno: la «zolfara» è tal sorta di miniera che sviluppa di fuori, all'aria libera, — come ho cercato di descrivere — la trasformazione del greggio. Operazione che in quasi tutti i giacimenti minerari avviene a centinaia di chilometri di distanza. Lo zolfo nasce sul posto donde la breccia a cui è mescolato viene estirpata dal monte. La «zolfara» è anche un embrione un vasto stabilimento chimico impiantato alla bocca delle cave; ed è — soprattutto — un luogo avvelenato dal «fumo», l'anidride solforosa, il vapore biancastro pesante mortifero che fiata dai crateri dei calcheroni, e attacca per distruggerla irremissibilmente la natura animale e vegetale intorno a sè.

Il «fumo» di zolfo, in miniera di zolfo, genera il deserto; l'uomo non vive nel deserto, quando può raggiungere un'oasi. L'oasi dello zolfataro è il paese vicino, è il borgo aggrumato alla montagna, tra la campagna buona, le macchie d'alberi, il pascolo. Il «fumo» mangia il verde e all'uscir di sotterra, al lasciar gli ardenti forni, le soffocanti tettoie, il lavoratore della miniera vuol vedere, vuol bere, vuol sentire il fresco verde dei campo.

Le distanze

Per quest'ansia che ogni giorno, allo spirare dell'orario, si rinnova, il minatore rientra a casa, se ne va a casa. Egli conosce la sua terra palmo a palmo ed ha scoperte le scorciatoie della montagna, ha tracciato coi suoi piedi pesanti e conti la pista, la «trazzera», e quella all'alba e al tramonto percorre, mettendosi nelle gambe due ore, tre ore di cammino, fangoso e difficile d'inverno, polveroso e arido d'estate. Una quotidiana fatica che s'aggiunge alla fatica del cantiere. Ma non ci bada; purchè possa rientrare a casa, in famiglia.

Non s'abbia un'idea distratta e ottimistica di questo disagio dello zolfataro. Le distanze sono state misurate e con accuratezza. Cito qualche esempio. La miniera di Gessolungo dista 2 chilometri e 900 metri da Caltanissetta; la Testasecca 4 e mezzo; l'Apaforte Stincone 2 chilometri da Serradifalco, interamente «trazzera»; la Trabonella 11 chilometri da Caltanissetta di cui 8 in strada nazionale, la Imera 10 chilometri da Sommatino; la Tallarita 9 chilometri da Riesi; la miniera Giona Grande e Piccola Galleria 7 chilometri da Racalmuto (qui non c'è assolutamente strada, si transita sul sentiero) la miniera Mandrisa è a 5 chilometri da Butera; la Grottarossa 7 chilometri da Serradifalco, eccetera. Dovete raddoppiare il numero di chilometri dei due percorsi serotino e mattutino e pensar che l'operaio prima di entrare in miniera ha già nelle ginocchia almeno due ore di marcia; uscendo, per andarsene a riposare, si mette dinanzi altrettanta strada. E' sottinteso che non si dicono qui cose nuove. La maggioranza dei produttori di zolfo, le organizzazioni degli industriali, sanno queste cose meglio di chiunque, anzi debbo alla cortesia dei datori di lavoro grandissima parte delle notizie riportate in questi articoli. Ma il rimedio non è ancora venuto, per la disparità dei criteri e perchè nella bonifica sociale della Sicilia lo Stato interverrà adesso totalitariamente con la legge mussoliniana del latifondo.

La discordanza di criterio nell'eliminazione dell'ingrata maratona quotidiana è nata dalla ripugnanza dello zolfataro a fissarsi alla miniera. Abbiamo già accennato quanto sia naturale e legittima quella ripugnanza. Il villaggio sulla zolfara è inconcepibile per cause psicologiche, igieniche ed economiche. Alle prime fondamentali, ho accennato; le seconde appaiono ovvie. Non si potrebbe condannare la famiglia del minatore, con le donne e i bambini ad un'atmosfera inquinata dal «fumo», ad una terra scarsa d'acqua e arida del tutto, in regioni non certo ideali per la salubrità; le terze son presto intuite quando si pensi che una «zolfara» non è eterna, e subisce l'alea degli accasciati capricci dello strato, della «resa», delle inondazioni, delle frane. D'altronde non è nel nostro stile e genio sociale contemplare la possibilità di villaggi effimeri, pronti a nascere pronti a scomparire in rovina, come le cittadine di legno dei cercatori d'oro in California.

Le soluzioni

Il minatore sopporta perciò da sempre questa fatica del ritorno a casa, che nessuno gli ha pagato nel passato e, oggi, propone allo Stato e ai padroni di miniere la necessità di un compenso. Giova dirlo: sopporta — come sempre — con la maggiore comprensione. E su questo, come in generale, sul terreno dei mutamenti da apportare ai vigenti sistemi di lavoro, alle condizioni dei minatori, nella zolfara i punti di vista sostanzialmente coincidono. Perchè gli interessi del miglioramento operaio in nessun altro settore minerario come nella zolfara si conciliano con quelli padronali. V'è una superiore legge economica che governa il lavoro della miniera: la legge del cottimo, della produttività. Il minatore renderà maggiormente in ragion diretta del suo stato di freschezza all'inizio del lavoro. Ora è insostenibile che lo «zolfataro» scenda nella «cava», per rigorosa sia la razza e inveterata l'abitudine, perfettamente riposato dopo d'aver sottratto al sonno le ore impiegate in una marcia mai inferiore alla media di un'ora e mezzo due ore per strade tanto spesso ingrate e approssimative. A questo punto non è da tacersi che al percorso «esterno» — dal borgo alla miniera — occorre aggiungere una non facile discesa per i piani inclinati sino alle camere di abbattimento, anche questa a piedi, chè tranne tre o quattro grandi miniere, nessun'altra dispone di adeguati ascensori. Son due, tre e più centinaia di metri di percorso in discesa (che occorre a sera rifare in salita, con pendenze intorno al 40 per mille) da sommarsi al cammino da fare. Malgrado tutto il minatore se ne va; è contento d'andarsene. Ai chilometri, per spaventosi che siano, ha fatto le gambe. (In guerra poi si vede quali fanterie magnifiche vengano fuori da questi minatori siciliani di cui, se ben ricordo, Badoglio in Africa ebbe a lodare il cuore e i garretti, per la scalata dell'Amba Aradam).

La casa sulla miniera? Neanche a parlargliene. Egli aspetta che lo Stato gli venga in aiuto e su perfettamente come Mussolini si preoccupi della sua sorte.

Certo nel quadro futuro d'una Sicilia rigenerata dalla bonifica del latifondo anche i problemi della «zolfara», tuttavia aperti, [illegible]. Parte di essi, come abbiamo detto a mano a mano, si connettono alla riorganizzazione generale di alcuni territori, e si possono racchiudere nei due principali: strade e acqua. Altri verranno solti dalle provvidenze applicate dai produttori — ripeto, i maggiormente interessati al rendimento dei minatori. Sono:

1) Mezzo meccanico per il trasporto dall'interno della miniera all'esterno; 2) Mezzo meccanico per il trasporto dalla miniera al borgo minerario, e viceversa; 3) Creazione del villaggio minerario e del quartiere minerario presso o nel centro urbano più vicino alle cave; 4) Creazione di buoni dormitori, refettori, installazioni igieniche sulla miniera per le soste obbligate; 5) Obbligatorietà per alcune categorie giovani di lavoratori ai corsi di istruzione presso il Regio Istituto Tecnico minerario «Sebastiano Mottura» di Caltanissetta, fin oggi [illegible] mente frequentati; 6) Meccanizzazione sempre più spinta.

Sono lineamenti delle necessità più visibili fuor del lavoro della zolfara; precisamente percepiti dai datori di lavoro; qua e là, nelle poche grandi miniere realizzati presso che totalmente; in molte altre non ancora. Ma, come è sperabile, non si tarderà.

Giovanni Artieri

DISCO AZZURRO

Strada di tela

Quell'ultracentenaria, morta a San Pietro in Castello, vicino a Bologna, quella Giuseppina Signardi, vedova Poluzzi, come si chiamava, era, in vita sua, campanara e tessitrice. Tirava, all'alba, la corda della campana della sua chiesetta per chiamare i fedeli alla Messa, poi andava a casa, e, lungo tutto il giorno, tesseva la tela. Il telaio occupava certo gran parte della sua stanza a pianterreno, una di quelle stanze rustiche, un poco buie, dal soffitto basso, e la gente che passava davanti all'uscio, sentiva l'andare e venire instancabile della spola. Quel rumore di spola era come una canzone quieta e monotona, che diceva, con una eloquenza tutta sua, la felicità del lavoro antico, del lavoro a mano, e la bellezza della tela, di quest'amore che faceva sodali tutte le donne, dalla dama alla contadina, quest'orgoglio della massaia, questa eredità dell'ava, questa ricchezza della madre, questa dote della sposa. Giuseppina Signardi, seduta al telaio giovinetta, quando le donne portavano la crinolina e lo scialle, tesseva instancabile, mentre gli anni passavano, le mode mutavano, i destini dell'Italia si compievano, dalle guerre del Risorgimento, fino all'Impero. E la sua tela andava a riempire cofani e casse, armadi e cassettoni, e lei si curvava e si avvizziva, anziana, poi vecchia, decrepita, centenaria...

Morta che è stata, i suoi compaesani, fieri di lei, si son presi il gusto di computare quanti metri di tela ella aveva presumibilmente tessuto. E sono giunti alla rispettabile cifra di trentamila. Trentamila metri, la lunghezza di una strada che passa per paesi e città. Una strada di poesia, tutta bianca, innocente, odorosa di sole e di fiori, di pazienza e di bontà. Una lunga strada, una bella vita.

Carola Prosperi

Cronache del cielo

Gli Alleati, a somiglianza di quanto era stato a suo tempo, deciso e realizzato dalla Russia, hanno costituito reparti di fanteria dell'aria.

Il Times riporta però che il 5 febbraio l'Aviazione sovietica ha tentato in Finlandia una grande operazione con i paracadutisti.

In un solo giorno cento soldati armatissimi sono scesi dal cielo nelle retrovie finlandesi, ma novantanove sono caduti nelle braccia dei finnici che gio-

losamente li attendevano; il centesimo è stato dato morto. Di conseguenza i tecnici (un poco faziosi) inglesi e francesi bocciano definitivamente l'utilità di simili reparti e del paracadute in genere.

Il fatto si è che ai paracadutisti vengono affidati compiti eccessivi.

Non bisogna dimenticare quanto utile possa essere il paracadute per deporre spie nell'interno del territorio, e come, sempre col paracadute, possano venir rifornite truppe isolate di munizioni e viveri. Numerosissime risultano le applicazioni utili del paracadute in guerra. Quindi condannare definitivamente questo strumento prezioso è, almeno per ora, prematuro e azzardato.

* *

Quale destino è stato riservato, in Francia, a tutti gli apparecchi da turismo di proprietà dei circoli aviatori o di privati?

I minuscoli apparecchi da turismo francesi, così eleganti e confortevoli, hanno perduto la primitiva vernice da automobile fuori serie, e sono apparsi soffocati dai colori mimetici. Aeroplani da guerra o per lo meno animati dal desiderio di sembrar tali.

A loro non sono affidati compiti violenti, ma, pilotati da aviatori anzianotti (in maggior parte ex-proprietari degli apparecchi stessi), vanno e vengono, per il cielo di Francia, portando messaggi, plichi, posta tra un comando e l'altro. Sono chiamati «aeroplani staffetta», e assicurano i contatti continui e rapidi tra gli Stati Maggiori. Il pilota [illegible] non deve dunque combattere, ma è costretto a volare in condizioni di tempo anche precarie; volare nella burrasca fidando su di un motore di 100 cavalli, senza apparecchiatura radio, e quindi senza la possibilità di navigare entro o sopra le nubi, può essere, a volte, impresa assai rischiosa.

* *

In uno degli ultimi numeri del settimanale L'Aero si legge un articolo intitolato: Il pilota tedesco, che ha la testa dura, ma buona la volontà, sarà raramente brillante. E il giornalista descrive la vita di in una scuola d'aviazione tedesca. Apprezzamenti severi sull'efficienza delle scuole di pilotaggio tedesche, si alternano ad apprezzamenti di grande incertezza.

L'articolista afferma che la Germania, non fornita sufficientemente di materie prime (specie di alluminio), si trova nella impossibilità di riparare i suoi apparecchi.

Morale: i 9000 apparecchi, vanto di Göring, non sono che un colossale bluff.

A parte l'incredibile incertezza dell'informazione, noi pensiamo che non possa esistere campagna giornalistica più pericolosa e dannosa di quella che, con argomenti infantili e tendenziosi, cerchi di svalutare le forze nemiche.

* *

I giornali d'aviazione francesi si interessano sempre più al problema del volo muscolare umano, e riconoscono che l'Italia oggi, attraverso il suo Comitato appositamente costituito, e con l'aiuto validissimo del Ministero dell'Aeronautica, tenta con grandissima serietà di materializzare il vecchio sogno di Icaro.

I giornali d'aviazione francesi si interessano specialmente alla comunicazione del professor Serragli che ha dato ragguagli interessanti sul problema del volo muscolare con sistema ad ala battente.

Com'è noto il professor Serragli s'è dedicato, in particolar modo, allo studio degli ornitotteri di Fiorentini, del colonnello Bettica e dell'ingegnere White; sugli schemi di questi apparecchi rudimentali, altri modelli, perfezionatissimi, sono stati costruiti e presto saranno sperimentati.

Maner Lualdi

UN UCCELLATORE NELL'HARZ

Era piccolo, scattante, irsuto, con una faccina piena di veemenza e d'ardire, in cui degli occhi senza remissione s'incavavano nella gronda a filtrare uno sguardo che aveva trent'anni meno di lui: lo sguardo dei Tedeschi delle selve, usi a scrutare i punti di sole nell'ombra. Immaginate l'ibrido d'un gnomo e d'una Walkyria. Camminava stringendo i pugni, portava una grossa scure alla cintola, e allevava canarini.

Se torno a ricordarmi di lui è per aver saputo, qui in Capri, esistere una scuola di canarini anche a Napoli, in via Monte di Dio, il cui allevatore ama serbare l'anonimo e il segreto. Segretamente viveva anche il mio tedesco. Era francone di origine; ma lo conobbi nei pressi di Karlsruhe. La sua casetta era sepolta in una fratta di larici; e alla finestra traforata in forma di cuore ricordo d'aver visto anche due fanciulli, che il vecchio mi disse essere suoi figli, e che avevano delle strane teste d'uccellini, con un ciuffolo sfuggente al vento sul capo liscio, e un'estrema mobilità di movimenti: creature concepite, senza dubbio, in un'ossessione trentennale di fanelli cantanti, di pettirossi beccanti, di merli saltatori. Ma quei bimbi, in seguito, non li rividi più: poichè il vecchio mi ricevette all'oscuro, e in un silenzio che mi parve, più che di casa, di foresta. Era la residenza degli «allievi». I «maestri» vivevano invece nella stanza attigua, spalancata al sole e alla luce. Il francone, prendendomi per la mano nel buio, me li indicò da un forellino nella porta.

Quel radioso diorama contemplato da un buco, come nelle favole, l'ho ancora dinnanzi alla vista. C'erano canarini d'ogni età, d'ogni tinta e dimensione: e cantavano per turno, raramente in coro, quasi ai cenni d'un invisibile concertatore. Ce n'erano di gialli, di verdi, di bigi striati in bianco, d'azzurrini, d'arancione. Il vecchio me li designava con delle sillabe sussurrate, d'un buon linguaggio italiano appreso fra noi le molte volte ch'era stato alla fiera di Sacile: a me, pur senza vedere, pareva di sentire gli occhi veementi, dal fondo della gronda di gnomo guerriero, diffondere fluidi balenanti. Parlava con voce affievolita, un po' dall'asma senile, un po' dal bisogno di non farsi udire: in quanto gli «allievi» confinati nelle tenebre non avrebbero dovuto dare ascolto che ai «maestri». Adesso era un canarino nero, che faceva sentire la sua voce; e il suo colore, unitamente all'accento doloroso, faceva pensare ad una sorta di *poète maudit* del regno volante: a un alato Tannhäuser che fosse capitato là fra gli altri maestri cantori, in abito da penitenza, a confessare musicalmente i propri peccati:

— E' un raro esemplare. Se non fosse qualche pennina gialla nella coda, varrebbe *molto denaro, viel Geld*. Uno tutto scuro, nell'Uruguay, fu pagato centomila lire. I più chiari sono delle Canarie, i più verdi di Madera, i più brillanti del Venezuela. Guardate quello: una palla d'oro! Gli azzurri vengono dalla Guyana. Sapeste come i galeotti si incantano, la sera, nell'ascoltarli! Li si priva di quei divertimento quando disobbediscono, per punizione.

— E' vero che possono cambiare di colore?

— Sì: col pepe di Cayenna. Ma, ne patiscono. Non sta bene. Sono soltanto gli *Englandesi* a fare questo. E' una barbaria. Quando il canarino ha mangiato pepe, invece che miglio e canapa, diventa cattivo più degli *Englandesi* che lo avvelenano, e ammazza i suoi compagni.

— E le sue compagne, quindi.

— No. Sono invece le canarine che uccidono i loro mariti, quando il vento dà loro il capogiro. Oppure...

— Oppure?

— Quando i mariti non le soddisfano. Proprio così. Eccone là una che ho dovuto isolare, tanto era feroce. Lo credereste? E' quella che canta meglio di tutti.

— *A femmena barbuta!* La contemplavo, inorridito ma affascinato, dal mio forellino: e sentivo tremarmi le gambe, quasi che lo immondo demone della vecchiezza m'avesse dato, con quella notizia, uno strattone per avvertimento. E' pure strano, pensavo. Il delinquente umano è senza musica. Non sa cantare, com'è provato dai criminologi, e ciascuno può persuadersi ascoltando le roche, desolate melopee dei reclusori, o anche solo quelle che la malavita strascica, la notte, nelle sue veglie randagie. L'uomo che delinque è privato del canto, anticipato castigo di Dio, e il canarino no? E costei può dunque liberare i suoi gorgheggi al cielo, più tersi e liberi, più svagati e allegri che mai, dopo aver assassinato più d'uno sposino a colpi di becco! Ogni uccelliera può dunque avere il suo Lacenaire, e convertire in vanto un reato, un rimorso in armonia! Contemplavo la sciagurata: e come un raggio di sole batteva esattamente sul capino allisciato, sull'occhietto mirabolante, ripensavo senza volere ai miei più inermi, più melodiosi compagni di penna. Pensavo ai letterati, ai poeti di maggiore austerità: a un Govoni in giardino, a un Pastonchi in salotto, a un Marino Moretti in casa della nonna, o fra le suore di Gesù. Ecco, mi dicevo: e forse un giorno, con quell'anima, essi rinasceranno canarine, e compiranno dei [illegible]: così...

Come il vecchio ebbe spinto l'uscio piano piano, in punta di piedi e a cuore stretto passammo nell'altra stanza; e come egli ebbe abbassato delle tendine azzurre sul finestrino a forma di cuore da cui sboccava la luce, i «maestri» ad uno ad uno s'azzittirono. Ma allora, spettacolo inaudito!, furono i taciturni «allievi» di poc'anzi a destarsi nella camera oscura. Concentrata nel buio, la loro memoria dei zicli, dei trilli, dei gorgheggi, delle volatine di poc'anzi, in pochi minuti aveva fatto prodigi. Prima timidi, quindi spediti, e infine impertinenti, ora soli, ora a gruppi, e talvolta in unanimi slanci, d'un giubilo che pareva prossimo alla follìa, ora i piccoli alunni ripetevano quanto avevano udito dagli insegnanti anziani; ed anche là, nella stanza tenebrosa, pareva presiedere il comando d'un invisibile concertatore: si misurata a regola d'arte era la sequenza degli accordi, delle riprese, dei fugati; l'alternativa degli assoli agli unisoni; la varietà degli «accidenti», mordenti e gruppetti, sincopati o corone; la sapienza dei richiami, la malìa dei contrappunti, l'abbondanza delle armonie. Come una quinta diminuiva in un rallentato, un pigolo ne ripeteva la tonalità esatta una ottava sopra, mettendole un punto fermo; come un gorgheggio di flauto riprendeva il volo, un oboe lo fermava nel trillo sussultante di tre basse note burlone. Di qua i «maestri» tacevano sempre. Forse ascoltavano i loro discepoli. Forse li impaurivano le nostre due ombre sulla tenda celestina. Il francone, intanto, mi additava le gabbie grandi e piccole, la uccelliera centrale, la gabbietta isolata dell'assassina, quella di lusso pel canarino nero, col beverino di quarzo e l'altalena in filo d'argento. Fra gli stormi alati appariva, sulla parete incontro al sole, un ritratto d'uomo. Vi lessi il nome di Trute. Domandai chi fosse.

— E' stato il più grande allevatore dell'Harz. Gli «Harzer-Trute» hanno continuato ad essere i primi, primissimi cantori del mondo, anche quando gli *Englandesi*, venuti in Sassonia a spiare le nostre voliere, si sono piccati di superarlo con mezzi dieci volte superiori. Trute aveva clienti, corrispondenti in tutto il mondo. L'America si contendeva i suoi ammaestrati a colpi di dollari. Insuperabile, vi dico! L'Inghilterra vanta il canarino parlante di Serapsgate; la Francia, quello che imitava il suono della monete d'oro avendo appartenuto (è Buffon che lo racconta) a un banchiere provenzale. Tutte frottole, signore. I prodigi non li ha ottenuti che Trute: un mago, un vero mago, a cui gli uccellini del bosco rispondevano come a Sigfrido. E' provato che nell'alba di Pasqua, ogni anno, un coretto di capinere discendeva, allineato per quattro, a cantare sul tetto della sua capanna...

— Abitava una capanna?

— Come tutti gli uccellatori. Gli uccelli non obbediscono che a chi vive come loro, in un nido. Bisogna crescere con loro nella più stretta parità per capirli, e per essere capiti. Il cardellino ammutolisce nel palazzo, e vien su allegro nel tugurio. Perchè? Così l'allodola. Lo stambugio del taglialegna è la sola prigione dove non si lasci morire, qualche volta, l'usignolo. Ma non uno, mi capite?, non uno, per quanto pagato a peso d'oro, a peso di radio, è mai riuscito a sopravvivere nella casa d'un miliardario!

— E' vero — dissi. E il pensiero come al *roof* di quel grande albergo di New York che può vantarsi d'accogliere nella sua celebre voliera tutti i pennuti del mondo, eccetto l'indomabile usignuolo. La sacra anima di Filomena sdegna l'America, rifiuta l'aura di gasolina. Anche Elissa Landi, la diva d'origine austriaca che scrive romanzi trascendentali, ricevendomi nella sua villa di Malibu si rammaricava di non poter riudire un solo rosignolo stiriano: lei che aveva bisogno, impugnando la penna, di sentirsi giubilare intorno un centinaio di bengalini!

Uscimmo all'aperto, ridando sole alla stanza, affinchè i «maestri» potessero riprendere la loro lezione. Il vecchio mi spiegava le cure infinite dell'allevamento, cominciando da quelle del viaggio. I canarini non sopportano l'Equatore, nè le canarine l'«onda lunga». Da marzo a luglio, finchè duri la cova, l'incompatibilità coniugale può diventare drammatica, e il canto soffrirne. Agli scarsi di voce, è necessario dare uova di formiche. Se occorre chiamare il dottore, bisogna aver cura che sia soprattutto un *Seelenarzt*, un delito d'anime, come quello che ha impiantato una famosa clinica ad Amburgo, e di cui avrei potuto farmi un'idea, io italiano, ripensando quel medico di fringuelli che Giachetti figurava con tanto lepore nella bella *Sagra dei osei* di Colantuoni. Le virtù del canto, come le qualità delle penne, si riproducono secondo le leggi mendeliane, e bisogna avere la nozione esatta di tutti i loro corsi e ricorsi. Quanto alla pazienza e alla tenacia necessarie agli allevatori, il vecchio dell'Harz le riferiva con giusto orgoglio alla propria razza: pazienza e tenacia che, unitamente al profondo senso musicale, facevano sì che ogni anno, alle fiere di Karlsruhe o di Erfurt, si potesse sentire un canarino intonare il valzer del *Venditore d'uccelli*, o addirittura *Torna a Surriento!* A questo punto il francone mi domandò conto dei suoi colleghi di Sacile, di Modena, di Monza, mostrando la più alta meraviglia ch'io non ne avessi notizia alcuna; che nessuno dei loro nomi fosse tanto illustre da varcare i confini della loro bottega. A un mio sorriso incredulo si offese. Quanto a lui, lo sapessi, era Borgomastro ed era *Professor*. *Herr Professor*: sissignore! Una volta, del resto, non c'era stato fra i suoi colleghi persino un sovrano: Re Enrico l'Uccellatore? Vero che da noi, in Italia, senza le nozze andate a male d'un certo Cavaliere Lohengrino, questo Re non l'avremmo mai sentito nominare.

Marco Ramperti

GLI UOMINI E LE LETTERE

Infanzia e ricordi

Mosca ha raccolto in volume i suoi *Ricordi di scuola* (Rizzoli Ed.). E ciò che li rende così leggiadri è il fatto che, Mosca, l'infanzia non la rammemora — la rivive. Se la rivive con candida ebbrezza, ci si reincarna, ne riprende, pari pari, con il fare affettuoso, caratteri e ingenuità. Come di soppiatto, dissimulatamente, questo umorista, questo ex-maestro di scuola, quest'uomo che scrive sulle gazzette ed è ormai noto e ammirato ritorna fanciullo piccino innocente, e cerca di non dar nell'occhio di salvare le apparenze, ma ancora si riempie le saccocce di gusci di noce, di pezzetti di liquirizia, di palline di vetro, di pennini spuntati, ancora si sofferma estatico, davanti alla bottega del cartolaio a far l'amore con i soldatini di carta, ancora getta sul mondo tutto bello, tutto nuovo, roseo, lucente, quel primo sguardo indimenticabile della prima età. Non è ch'egli cerchi di fingersi, ricordando, quel modo di vedere di allora, quel modo di sentire, di [illegible] felici, di aver paura o sperare, di piangere o di sorridere. No, egli vede effettivamente come allora, sente come allora: i bimbi non hanno segreti per lui, è rimasto con il se stesso d'allora in [illegible] confidenza, che anche tutti gli altri bimbi subito gli si confidano e gli si affidano, beati e sicuri. E' questo il suo umorismo, ed è questa la sua freschezza di narratore semplice, famigliare.

Vien facile, istintivo, d'obbligo per un libro di questo genere un raffronto e un nome: De Amicis. Mosca potrebbe essere, per queste sue paginette lievi e ariose, un grazioso continuatore novecentesco di quello scrittore cordiale, i suoi *Ricordi* potrebbero essere una lontana ma evidente filiazione del famosissimo *Cuore*. Vi è, s'intende, lo stesso ambiente — classi, cattedre, banchi, lavagne, aule di premiazione, palestre il cortile con un bell'albero [illegible] e stecchito d'inverno, verde e fragrante a giugno, e la Direzione che pare un tribunale —; e gli stessi tipi, in questo e quel volume, passano per aule e corridoi, bimbi vivaci, irrequieti, monelli di gran cuore, malatini dal cervello precoce e dallo sguardo profondo e triste, vecchi maestri, maestrine; ma non è questo. Di eguale, di condiviso, nei due libri, v'è soprattutto l'amore: un amore comprensivo, geloso, un amore quasi fisico di quelle mura grige, di quegli stanzoni un po' malinconici, di quei piccoli grandi affetti, di quelle animule che incominciano a palpitare, amore delle cartelle, dei calamai tascabili, dei grembiulini, dei libri di lettura, delle passeggiate scolastiche, delle domande ingenue alle quali non è possibile rispondere, dei capricci irresistibili e misteriosi ai quali è bene indulgere, di quella cara consuetudine di studi e di sogni, che lega giorno per giorno tante creature ancora in boccio, e ogni giorno le trasporta fuori della realtà, in quel regno astratto, in quel regno che pare davvero fiabesco, il regno della scuola elementare. Ma se in De Amicis la nota tonale era l'affetto, la carità, la bontà, il cuore, qui, in questo libretto ameno, è piuttosto l'innocenza e l'illusione.

Innocenza e illusione che diventano anch'esse ben presto tenerezza amabile. Il mondo della scuola è per Mosca essenzialmente il mondo dove si è innocenti, e dove, per quella innocenza ci si può illudere meravigliosamente, si può sognare a occhi aperti. Neppur da maestro Mosca ha mai saputo uscire da quell'incanto; e si deve riconoscere che l'infantilità persistente e poetica, la graziosa contraddizione del maestro che non sa fare il maestro se non dimostrandosi più fanciullo dei fanciulli che gli sono affidati, e che così, soltanto così li comprende appieno, li educa, ne conquista il cuore, si deve riconoscere che questa posizione paradossale e gentile è il motivo intimo e ricorrente del suo umorismo. Perciò anche in Mosca, pur [illegible] nato parodista, avviene di scoprire un'insistenza nel patetico, una un po' manierata compiacenza di poeticità, un [illegible] del tremoto, delle lucciole, della vita come stupore e sensibilità, che, non fosse dell'umore, potrebbero diventare una stortura del gusto, un velo sulla sincerità. Ma, fortunatamente, c'è l'umorismo di Mosca che è proprio tutto l'opposto di quella tendenza morbidina e sciropposa, è un sentir le cose con frizzo schietto e vivo, con presa diretta: e l'umore corregge la tendenza un po' corriva, e tratteggia quei tipetti di bimbi così buffi, così veri, come il bimbo Martinelli che, anche quando fa un po' il bimbo-tipo, pur conserva un suo estro delicato e ameno; l'umore alleggerisce la trama del racconto, l'umore la mantiene in quel lepido equilibrio tra l'emozione e la comicità, tra l'affetto e la monelleria.

Dopo aver passato qualche mezz'ora con questi curiosi e minuscoli personaggi, dopo aver preso parte ai loro affanni e crucci e spassi, e averne condiviso le fantasie, dopo aver [illegible] la maestra signorina Cenci e il maestro signor Pagliani, e dopo aver fatto tesoro di tante meravigliose inezie, monetine di stagnola, orologetti finti, lingue di Menelicche, frittatine per le merende, macchie d'inchiostro sui quaderni e piccoli mazzi di fiori di campo, alla fine vi spiace di chiudere il libro, di abbandonare quella cara compagnia. Cosa in sè non straordinaria ma che con i libri del nostro tempo non sempre avviene; ma avveniva, belli o brutti che fossero, con i libri romantici e sentimentali del secolo passato. E anche vi accorgete di una malinconia che vi ha presi, perchè Mosca è riuscito a darvi la sensazione di un vostro tempo lontano, con quel profumo ingenuo...

* *

Luciano Nicastro, critico e studioso, ha scritto un libretto chiaro, casto, dolente, un libro per la morte del figlio suo giovinetto. (*Gli Angeli sul marciapiede*. Istituto di Propaganda Libraria. Milano). Ricordare, trattenere ancora un poco la cara ombra presso di sè, dirle, ripeterle ciò che tante volte s'erano detti, papà e figliolo, fare come se non fosse avvenuto nulla, come se il ragazzo non avesse varcato la soglia buia. Posizione del sentimento e spirituale simile assai vicina a quella di Angiolo Silvio Novaro nel *Fabbro armonioso*. «Se più non ti riesce di alzar le palpebre, le mani, il capo, non ti affliggere, figlio! Ci son io che ti dico tutto, che ti descrivo le cose, che ti narro come abbiamo trascorso il giorno». E gli domanda: «Vuoi saper dov'è mamma?». Intollerabilità del distacco. V'è una notazione straziante. E' la mamma che si alza e vorrebbe accostarsi in punta di piedi alla stanza ch'era del figlio: «O Signore, — mormora — è tanto che non lo vedo!». E allora tenerselo accanto così, con la memoria, con la fantasia, con il cuore, confidargli, evocarlo ad ogni ora della vita, di quella grama vita che è rimasta a loro, al papà, alla mamma. Non lasciare che l'immagine si veli, si allontani. «Oh il finire del giorno! Nell'ora in cui sei morto, mamma fugge lo sparir della luce dalle vie e dai palazzi e vien da te, lesta e disperata. Tu sei tutto silenzio». V'è una tristezza e v'è una nobiltà in questo libro, un così disperato patimento, che pur vuole resistere, riprendersi, sorridere, che non [illegible] possibile [illegible]. Estrema grazia del dolore paterno questa specie di affettuosa pietà, quasi preoccupazione di non lasciar scorgere troppo il proprio soffrire, affinchè [illegible] il piccolo, il ragazzo che ritorna, spirito, non se ne accorga, non se ne accori. Ritorna il ragazzo, ma non dice nulla: «In certe sere di sabbia ti ho sentito venire; ti ho veduto mettere un braccio sulla tavola. Hai piegato il capo stanco e non ho osato toccarti... Quando giungi, sorridi e non dici se soffri nè in quali luoghi sei stato».

Ma il giovinetto amava le cose belle, i grandi poemi, il linguaggio degli eroi e degli dei, gli ampi paesaggi e i piccoli presepi, e queste cose via via ritornano nel rammemorare paterno, ritornano terse e nette. E' la Sicilia: il paese dell'autore, ove il figlio — oh vacanze felici e [illegible] — andava intrecciando la favola nuova della sua giovane vita alle favole divine e umane, alle favole di fiamma e d'ala dei poeti antichi. Il paesaggio siciliano, rapporto di pura e costante bellezza, è in questi fogli, spiccatissimo, limpido, aperto su vasti spazi. E v'è il senso del mito, di ciò che ritorna dai secoli defunti, dalla poesia delle origini. «Oh lo conosco! — esclami. — Colui che entra, è veramente Eumeo». Ed Eumeo, il porcaro d'Ulisse, ecco è qui, curiosamente vivo nel villaggio siciliano. «Ora l'immagine di Eumeo nereggia, coi vestiti scuri in mezzo alla corte. Il porcaio libera della bisaccia greve le indolenzite spalle, fa un inchino alle donne, sorride a noi e, scoltasi una pietra con un poco d'ombra, siede. Gli occhi, vivi e schiariti, hanno palpebre lievi, ma lo sguardo rimane immobile: vede le cose con l'astratta fissità di una statua». Se le immagini sono nitide e lucenti, ciò che è dentro le immagini è passione così delicata che sola, diremmo, assorbe tutto il merito e il pregio del libro. Passione di un'impossibile e pur conquistata pace: paterna pietà che poesia e fede trattengono, dolorosissima, sull'abisso della sventura. Come il Nicastro scrive in una lettera a Francesco Flora — che al libro ha premesso parole di gentilissimo affetto —, non si trova pace oblìando il passato. «La mia quiete è in lui: in lui interamente unito a me in ogni azione e in ogni attimo, ed io non soffro più quando dico a me stesso. «Tu devi sentire che Giuliano ti è accanto con certezza».

Francesco Bernardelli

Saluto e bellezza: Gioventù del Littorio

Chi lo sa e chi no

Il consumo annuo del carbone fossile in tutto il mondo oscilla intorno a un miliardo e un quarto di tonnellate. Le riserve totali si aggirano intorno ai 4500 miliardi di tonnellate oltre a tremila miliardi di tonnellate di lignite.

Nel dicembre del 1820 fu organizzata in Russia una rivoluzione tendente a ottenere un governo costituzionale. I reggimenti ammutinati si ammassarono al grido di: «Viva Costantino e la Costituzione». Costantino era un spodestato czar che si voleva opporre a Nicola Paulovic. Il moto fallì, ma i soldati sediziosi credevano che la Costituzione fosse la moglie di Costantino.

Norma Shearer non ha potuto interpretare la parte di Scarlett O'Hara nel film tratto dal romanzo «Gone whith the wind» (Via col vento) perchè i suoi ammiratori le vietavano d'incarnare un'eroina crudele.

Tra le condizioni di pace imposte da Roma a Cartagine dopo la vittoria di Zama c'era la consegna di tutti gli elefanti di guerra insieme con il divieto di ammaestrarne ancora. Gli elefanti: i carri armati dell'epoca.

I Mongoli erano amministratori e organizzatori ottimi. Al massimo del loro splendore si diceva che «dalla Polonia al Mar Nero, nemmeno un cane osava abbaiare senza il loro permesso».

Nel 1306, il Parlamento inglese chiese ed ottenne dal re Edoardo I che a Londra fosse vietato l'uso del carbone fossile, perchè i cittadini erano afflitti «dal fumo solforoso e dall'odore del fuoco».

Tristissimo destino fu quello del romano Scribonio Libo che dovette uccidersi perchè implicato in un affare di magia. Egli aveva infatti evocati gli spiriti ma al solo scopo di sapere se un giorno sarebbe stato così ricco da poter lastricare di monete d'oro tutta la via Appia da Roma a Brindisi.

Ant.

GLI SPORT

Dopo Italia - Svizzera

Affrettare la preparazione
per gli incontri con Romania e Germania

Roma, 6 marzo.

Ci vogliamo riferire a quanto pubblicato ieri per fare una proposta alla F.I.G.C. sulla scelta e sulla preparazione degli «azzurri» per i prossimi difficili incontri internazionali con la Romania e con la Germania.

Pensiamo che nessuno vorrà sollevare obbiezioni sulla efficacia di una lunga e accurata preparazione rispetto ad una preparazione affrettata o, comunque, ristretta agli ultimi giorni; quattro giovedì sono più utili al Commissario Tecnico e alla squadra che non due soli giorni di allenamento, dato che si tratta di impostare in cantiere una compagine «nuova» nello spirito e nella sostanza.

La partita Italia-Germania del 5 maggio a Milano deve costituire il punto d'arrivo di questa squadra rinnovata; contro l'unità germanica, composta di elementi eterogenei, vera e propria rappresentativa dell'Europa Centrale, la «nazionale» azzurra dovrà poter contare sugli uomini di maggior classe e, meglio ancora, sui calciatori più in forma, a qualunque squadra essi appartengano.

Prima di Milano c'è la partita del 14 aprile a Roma fra l'Italia e la Romania. L'incontro non va sottovalutato per non incorrere in qualche altra amara delusione. L'«undici» romeno è sufficientemente forte, giovane e veloce per essere preso anche da noi nella massima considerazione. Va da sè, tuttavia, che è l'incontro con la Germania il più duro e più difficile. La partita di Roma deve, perciò, costituire un primo severo collaudo della squadra azzurra: la partita di Roma deve dirci se la squadra azzurra è migliorata, se marcia per la giusta strada o se richiede ulteriori modifiche nella sua formazione.

A nostro avviso, il C. T. dovrebbe avere a disposizione gli uomini «azzurrabili» nei seguenti mercoledì: 13 marzo, 20 marzo, 27 marzo, 3 aprile, 10 aprile; cinque allenamenti in località centrale (Firenze si presterebbe assai bene allo scopo), sarebbero quanto mai utili alla squadra, ai vari reparti e al suo affiatamento. Dopo la partita di Roma gli «azzurri» dovrebbero essere ancora convocati settimanalmente nei seguenti giorni: 17 aprile, 24 aprile, 1° maggio. Peraltro un nuovo e definitivo collaudo dovrebbe sostenere la compagine prima di affrontare l'«undici» germanico; ci sembra che le esigenze della squadra meritino qualche riguardo e che una domenica — il 28 aprile per esempio — potrebbe essere immolata... al Dio della preparazione.

Questa, della domenica di allenamento, è, in fondo, la vera novità della nostra proposta alla F.I.G.C. La «nazionale», con tutti i suoi uomini in predicato, dovrebbe sostenere in tal giorno una partita vera e propria, opposta ad una forte selezione, capace di impegnare a fondo l'«undici» azzurro. Tre tempi di mezz'ora ciascuno, durante i quali il C. T. dovrebbe provare i vari atleti alla presenza del pubblico plaudente.

Qualcosa, in tante prove e allenamenti, dovrebbe scaturire; soprattutto se saranno invitati dal C. T. i calciatori fisicamente più in gamba e più in forma. Tutto questo ci sembra che si possa e si debba fare per il prestigio del calcio azzurro; se, malgrado tutto, la situazione non accennerà a migliorare, vorrà dire che alla medicina bisognerà sostituire la chirurgia.

Ma noi, non siamo pessimisti fino a questo punto.

F. M.

La partita Italia-Ungheria
il 1.o dicembre a Roma

Roma, 6 marzo.

Il calendario internazionale della Federazione Ungherese di Calcio comprende i seguenti incontri internazionali:

7 febbraio: Rappresentativa ungherese contro Rappr. tedesca, a Berlino; *31 maggio:* Ungheria-Svizzera, a Budapest; *21 aprile:* Ungheria-Protettorato di Boemia e Moravia, a Praga; *19 maggio:* Ungheria-Romania, a Budapest; *1° dicembre:* Ungheria-Italia, a Roma.

Con ogni probabilità il 9 giugno avrà anche luogo l'incontro Ungheria-Jugoslavia, che si dovrebbe disputare a Budapest. L'incontro tra le rappresentative di Vienna e di Budapest è stato fissato per il 5 maggio a Budapest.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Data l'importanza dell'incontro di domenica prossima l'allenatore bianco-nero ha fatto disputare ai suoi uomini una partita di allenamento consistente in due tempi della durata regolamentare, allenatrice la formazione delle riserve. Bodoira e Amoretti si sono alternati nella difesa delle due reti. [illegible] partita di domenica: il suo posto è stato tenuto nel primo tempo dalla riserva Ferraboue e nella ripresa da Cavalini. Il resto della squadra era quello solito, con Varglien II al centro e suo fratello a sinistra. In prima linea Tomasi occupava il posto di ala destra; Busraglia ha giocato da estrema sinistra nel primo tempo ma nella ripresa in tale ruolo è tornato Bellini. Gabetto e Varglien II sono stati gli elementi più in forma, hanno segnato, più volte, Gabetto Caporssale e Tomasi.

TORINO. — Un'ora sola di gioco sul campo dei granata: prima squadra contro riserve, con scambio dei portieri Olivieri e Maina tra un tempo e l'altro. Formazione-tipo, con il rientro di Gallea a mediano laterale destro e Borrelli all'estrema diritta. Il gioco, malgrado qualche brillante spunto, non è stato del tutto soddisfacente. Gli attaccanti sono riusciti a segnare per i primi, con il centravanti Ossola. I titolari di prima squadra hanno poi pareggiato con Marchini.

LIGURIA. — Il Liguria ha giocato un tempo unico di 75 minuti contro la squadra allievi, segnando cinque reti contro una. I nero-bianchi schiereranno il Modena nella seguente formazione: Profumo; Bellini, Piazza; Callegari, Pirona, Tortarolo; Bellano, Riccardi, Lazzaretti, Stella, Perelli.

Lo sport torinese
e le sue esigenze

Roma, 6 marzo.

Nella sua recente visita a Torino il Consigliere Nazionale Puccio Pucci, Segretario Generale del C.O.N.I., si è reso conto personalmente delle esigenze dello sport torinese e si è interessato presso la Podesteria per la risoluzione di alcuni impellenti problemi. Per quanto concerne la piscina coperta sono note le cause che ne hanno determinato la chiusura; si sta studiando però la possibilità di riaprirla al più presto.

Altro problema attentamente studiato dal giovane gerarca è stato quello delle società di canottaggio. Il Podestà si è reso conto della situazione ed ha assicurato il massimo appoggio alle società. Il segretario del C.O.N.I. ha esposto inoltre al Podestà il vivo desiderio dei tiratori torinesi di avere un campo di tiro.

Il dott. Pucci si è altresì occupato di risolvere definitivamente il problema finanziario che assillava la R. S. Ginnastica; in un colloquio con il conte Girind: Panissera di Monastero e in un successivo colloquio col Podestà il problema è stato affrontato e risolto: al glorioso Sodalizio è stata assicurata una vita sicura.

Il dott. Pucci si è quindi intrattenuto con il Presidente del C. P. del C.O.N.I. su tutti gli altri problemi cittadini; egli ha anche visitato la Società ippica torinese che possiede i migliori impianti del genere esistenti in Italia e la cui scuola di equitazione per i giovani merita di essere valorizzata.

La Coppa Bruno Mussolini
Domenica la finalissima

Roma, 6 marzo.

Il 10 marzo si svolgerà a Roma la finalissima della VI Coppa Bruno Mussolini. In tale occasione la F.I.P. ha stabilito di far svolgere un incontro fra la nazionale italiana e la rappresentativa dei Guf che dovrà recarsi in Ungheria.

Per la formazione della squadra nazionale sono stati convocati i seguenti atleti: Tambone, Bessi, Camosci, Marinelli, Novelli, Girotti, Bernini, De Feo, Vannini e Gallo.

Sono stati convocati per la nazionale goliardica: Raghini, Boccini, Caracci, Paganelli, Donati, Pasteris, Pontello, Nascimbene, Carnera e Salatiello.

Tali atleti dovranno trovarsi l'8 corrente a Roma.

Affluiscono le iscrizioni
alla «Milano-Torino»

Mancano ancora due giorni alla chiusura delle iscrizioni alla «prima» professionistica della stagione, la «Milano-Torino» e già si delinea il successo. Infatti, a tutto ieri sera, oltre settanta corridori già avevano inviato la loro adesione alla classica gara. Notevoli i nomi di Generati, Servadei, Canavesi, Simonini, del pistoiese Rigoni e della squadra «Gerbi».

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso l'A. S. Parucchi, via Nole 76, Torino.

Cicli e Motocicli a Torino
Sabato: si apre la Mostra
Domenica: i due Raduni

Con 72 espositori, la 15ª Mostra Torinese del Ciclo e Motociclo aprirà sabato 9 mattina i suoi battenti nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino. Come prevedevamo nelle precedenti notizie sulla preparazione dell'utile avvenimento industriale, i ranghi sono risultati completi sia nel campo ciclo come in quello delle moto. Nel primo ritroveremo le classiche marche nazionali e regionali, coi loro trofei sportivi e i loro recenti modelli da turismo, accanto a nuove interessanti realizzazioni autarchiche interamente di alluminio, a qualche tipo di propulsione e di cambio eteroditi senza manovellismo, alla consueta dovizia di accessori, molti dei quali costituenti una nuova espressione del lavoro torinese.

Nel campo motociclistico quasi tutte le Case nazionali presentano modelli da turismo che, se pure in parte già noti attraverso le riviste o per l'avvenuto loro ingresso in circolazione, non hanno ancora avuto il battesimo della pubblica presentazione.

Nuove applicazioni utilitarie, soprattutto nel campo delle grosse portate, registreremo tra i motocarri, presenti in una dozzina di posteggi, con quasi una trentina di tipi e sottotipi, per tutte le esigenze di questa particolare clientela.

Ricordiamo che domenica 10, nelle ore mattutine, si svolgeranno in occasione della Mostra i due Raduni, ciclistico e motociclistico, liberi a tutti. I radunisti dovranno, previa iscrizione al Comitato della Mostra o all'Associazione Motociclistica di Torino, convenire al controllo di piazza Castello tra le 10 e le 12; indi affileranno per via Roma, recandosi alla sede della Mostra.

Auto Union, Mercedes e B. M. W.
alle corse italiane

Roma, 6 marzo.

In seguito ad accordi intervenuti tra la Presidenza della F.A.S.I. ed i dirigenti dell'Ente Superiore Motoristico Tedesco è stata stabilita la partecipazione delle Case Auto Union, Mercedes e B.M.W. alle seguenti manifestazioni italiane: 1.o Gran Premio Brescia delle Mille Miglia per vetture sport (28 aprile); 14.o Gran Premio di Tripoli per vetture da corsa 1500 di cilindrata (12 maggio); 20.a Coppa Ciano per vetture da corsa 1500 di cilindrata (4 agosto); 16.a Coppa Acerbo per vetture da corsa della F.1 e 1500 di cilindrata (15 agosto); 17.o Gran Premio d'Italia per vetture da corsa 1500 di cilindrata (8 settembre).

E' stata altresì stabilita la partecipazione delle Case Alfa Romeo e Maserati al Gran Premio di Germania.

NOTIZIARIO

Il 12, 13, 14 marzo avrà luogo a Budapest un incontro alle tre armi tra universitari italiani ed ungheresi.

La R. F. M. I. ha ottenuto [illegible]

Guardia di Finanza ferita
da un contrabbandiere

Trieste, 6 marzo.

Una pattuglia di guardie di Finanza sorprendeva nella zona di Santa Lucia di Albona un gruppo di contrabbandieri che recavano grossi sacchi in spalla. Alla vista dei militi i contrabbandieri si davano a precipitosa fuga, abbandonando la merce, consistente in sigarette di produzione estera. Uno dei fuggitivi fu tosto rintracciato; si tratta di tale Scopon di 39 anni che opponeva resistenza ai militi, ferendo uno di essi con un colpo di coltello alla spalla. Ridotto all'impotenza, fu portato alle carceri di Albona. Nel frattempo è stato arrestato un altro contrabbandiere, tale Scopazzi. La merce di contrabbando veniva portata a mezzo di barche dall'isola di Cherso in Istria.

Il processo De Mercurio
La Girelli sarebbe stata minacciata di morte da uno sconosciuto

Cremona, 6 marzo.

L'udienza del processo De Mercurio è durata oggi due ore sole, durante le quali, però, nuove deposizioni hanno suscitato fra il pubblico una certa emozione.

Il nome scritto sul foglietto di carta da telegramma attaccato alla chiave trovata dal fratello dell'uccisa, è quello del sig. Suraci, il quale, già udito come teste, è stato chiamato una seconda volta da Milano ove abita. Egli ha chiarito che aveva comperato un pezzo di terra dalla Pelizzato e quando lasciò Cremona, nel giugno del 1936, consegnò la chiave del suo orto alla Pelizzato affinchè potesse raccoglierne la verdura.

Certa Teresa Gamba ha raccontato che una sera dell'ottobre o novembre del 1938 sorprese in strada un animatissimo colloquio fra la donna che poi venne uccisa e uno sconosciuto, il quale avrebbe minacciato di morte la donna.

Dopo la lettura degli atti processuali ed alcune curiose osservazioni dell'imputato che destarono nel pubblico notevole impressione, il processo è stato rinviato a domani per la discussione.

La pena di morte richiesta
dal P. M. per l'uccisore del padre

Bari, 6 marzo.

Si sta per concludere alle nostre Assise il processo a carico di Andrea Laterza che nella notte dall'8 al 9 gennaio dello scorso anno uccideva con parecchi colpi di coltello il vecchio padre Giovanni mentre questi dormiva. Il Pubblico Ministero, che ha affermato la piena responsabilità del Laterza, ha concluso con la richiesta della condanna del parricida alla pena di morte.

La donna strangolata a Roma
La famiglia costituitasi P. C.

Roma, 6 marzo.

L'istruttoria contro i responsabili dello strangolamento della povera Teresa Cotroneo procede alacremente. Sono stati sentiti i parenti della vittima e numerosi testimoni, che hanno lumeggiato le sevizie cui era sottoposta la Cotroneo nella casa coniugale, portando nuovi elementi anche sulla personalità degli imputati, specie sulla Mazza, dal passato avventuroso, già cavallerizza di un circo, pregiudicata politica ed ex-vigilata speciale.

La famiglia dell'uccisa si è costituita Parte Civile contro i due imputati. La salma della Cotroneo non è stata ancora rimossa, essendosi resi necessari altri accertamenti medico-legali.

Si nascondono nel frigorifero di una motonave
in partenza per Durazzo

Bari, 6 marzo.

Ieri sera degli agenti dello scalo marittimo di Bari, al momento della partenza della motonave «Grimani» per Durazzo, hanno sorpreso cinque persone che si erano nascoste nel frigorifero ed una che si era nascosta in una lancia di salvataggio allo scopo di eludere ogni vigilanza e partire clandestinamente per l'Albania. Le sei persone sono state arrestate e deferite all'Autorità giudiziaria.

Ucciso dal treno

Napoli, 6 marzo.

A Torre Annunziata un treno ha travolto un carretto sul quale si trovava il sessantasettenne Luigi Pinto. Il vecchio è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Somministra al marito
del vetro tritato nei cibi

Brindisi, 6 marzo.

A Torresanta Susanna la contadina Maria Antonacci, per vecchi rancori, ha tentato di liberarsi definitivamente del proprio marito, Francesco Costantini, somministrandogli carne mista a vetro tritato. Il Costantini, consumando il pasto, si è fortunatamente accorto dell'insidia ed è subito corso ai rimedi del caso, scongiurando così le letali conseguenze che avrebbe certamente prodotto la vivanda se ingerita. La Antonacci è stata arrestata.

La morte di un minatore
nelle Cave di Predil

Udine, 6 marzo.

Nell'interno della miniera di Cave del Predil tale Pietro Griz, di 37 anni, cadendo dal predellino di un locomotore restava travolto. Il Griz ha riportato lo schiacciamento del torace e la frattura del cranio per cui è deceduto quasi subito.

La neve a Roma
per la quarta volta

Roma, 6 marzo.

Dopo giornate magnifiche piene di sole, che facevano giustamente pensare alla fine dell'inverno, che anche per la capitale è stato quest'anno veramente eccezionale, oggi improvvisamente la temperatura si è abbassata fino a raggiungere lo zero.

Nel pomeriggio, verso le 17, è cominciato a cadere un fitto nevischio e più tardi la neve ha fatto per la quarta volta in quest'anno la sua apparizione, ricoprendo di una leggera coltre bianca i tetti delle case, i parchi ed i giardini della città. La temperatura si mantiene rigida.

La morte di un'ultra centenaria

San Valentino, 6 marzo.

Alla veneranda età di 102 anni è morta la signora Francesca Santilli, vedova Cola, nata a Tocco Casauria il 2 agosto 1838. L'estinta lascia un figlio, il professore monsignor Domenico Cola, ottantenne.

Norme per i cartelli
da apporsi lungo le strade

Roma, 6 marzo.

Un Decreto ministeriale pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» reca disposizioni concernenti l'uso dei cartelli indicatori da apporsi lungo le strade pubbliche per la disciplina delle segnalazioni semaforiche (indicazioni dei posti di assistenza sanitaria, di assistenza meccanica e posti telefonici).

Domenica 3 marzo, alle ore 1,45, confortato da tutti i Carismi di Nostra Santa Religione e da una speciale benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Conte

Giacinto Lovera di Maria e CARAZ

Capitano di Fregata R. M.

Ne dànno addolorati il triste annunzio:

la consorte **Laura Gitiesa**;

la sorella Donna **Abele** col consorte Avv. **Camillo Prato-Previde**;

la cognata Baronessa **Margherita Crova di Vaglio**;

i nipoti **Lovera di Maria, Ferrario di Celle, Nomis di Pollone, Prato-Previde, Crova di Vaglio.**

I fedeli **Paolina Cavaliere** e **Carlo Cauda**. La famiglia per espressa volontà del Defunto ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Alassio, Villa Lovera,

6 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il 6 corr. alle 5,30 serenamente e cristianamente chiudeva la sua vita esemplare il

Cav. Giovanni Ottone

Con infinito strazio ne dànno l'annunzio: la figlia **Celeste**; i figli: Col. Artigl. **Paolo** con la consorte **Renée de Weydt** e figli **Dedè** ed **Edoardo**; Col. Artigl. **Luigi** con la consorte **Lucette Neveux** e piccola **Olga**; Magg. Artigl. (S. M.) **Angelo** con la consorte **Marthe Neveux**; Ing. **Guido**; il fratello **Carlo**, la cognata, i nipoti; la fedele **Giovanna Castellotto.**

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle 9,15.

Torino, corso Vinzaglio 17.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

Ufficiali, Sottufficiali, Artiglieri tutti del **3° Artiglieria «Pistoia»** profondamente addolorati partecipano la morte del (12387

Cav. Giovanni Ottone

Padre del loro Comandante.

8 marzo XVIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Soc. An. Metallaido** partecipano, con vivo dolore, il decesso avvenuto in Genova, del

Grand'Uff. Tito Caffarena

fratello del Vice Presidente della Società Signor Comm. Giacomo Caffarena. (12384

Torino, 6 marzo 1940-XVIII.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Nebiolo** ha il dolore di partecipare la morte del

Gr. Uff. Dott. Tito Caffarena

Cavaliere Mauriziano

fratello del Comm. Giacomo Caffarena, Vice-Presidente della Società. (S

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Stefano Graviotto

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Emma Poggi**, i figli: **Ina** col marito Dott. Ing. **Virgilio Serrato** e bimbe, **Andrea** con la moglie **Teresa Maurino** e bimbo, **Lazzaro** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corrente alle ore 9. (000

Arenzano (Genova),

6 marzo 1940-XVIII.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi Cari

Rebba Alessandro

Ex Direttore Serico

di anni 78

Ne dànno l'annuncio i Famiiari e Parenti.

Funerali giorno 7 corrente alle 16,30, partendo da Principi d'Acaia 25. La famiglia non prende il lutto. (12391

Cristianamente è mancata oggi

Lina Giusti in Gamba

Ne dànno il triste annunzio il marito **Celestino**, le sorelle **Erce, Dolores** e i parenti.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non veste il lutto e non si accettano fiori. I funerali venerdì 8 corr. alle ore 9,15 da corso Casale 181 int. 18.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

I parenti del compianto

Comazzi Luigi

commossi affettuosa dimostrazione ringraziano quanti vi parteciparono. (12398

CRONACA CITTADINA

Difendiamo i giardini pubblici e privati

L'urbanesimo si combatte con l'urbanistica — Il cittadino deve difendere le aiuole e gli alberi come cose sue — Torino fu anticipatrice in passato, deve esserlo per il futuro

Passano per la città i primi freschi di primavera: fra pochi giorni « Gliuspin », l'alberello di corso Duca di Genova che è ogni anno fra i primi ad annunciare il ritorno della buona stagione e che il popolo ha battezzato col nome [illegible], fiorisce regolarmente a S. Giuseppe, getterà la sua gaia macchia di colore sul viale ancor brullo.

Torino ha, tra parchi, giardini, viali, alberate, un vero patrimonio, che il Municipio custodisce, accresce con infinita cura: è di pochi giorni fa la notizia che settantamila metri quadrati di parco stanno per essere messi a disposizione del pubblico. La zona di Millefonti, ove si terranno quattro successive Biennali dell'Autarchia e poi la grande Esposizione del 1946, si arricchirà, a sua volta, di parchi, giardini, lidi fluviali, piscine. E' noto che i giardini di Torino sono i primi d'Italia ed hanno pochi rivali nel mondo: grazie anche a loro, ed è bene che il pubblico lo sappia, la città si fa sempre più bella. Il rispetto per la proprietà civica è, nei torinesi, tradizionale, tanto è vero che da noi non si è mai sentito il bisogno di sciupare la poesia dei giardini e dei parchi pubblici con quelle proibitive tabelle che si vedono in tante altre città, ove sono minacciate pene a chi calpesta le aiuole, strappa fiori, sporca le panchine. Non ve n'è mai stato bisogno, a Torino, ed è una fortuna, perchè, data l'estensione del territorio civico, enorme in confronto alla popolazione, non sarebbe possibile esercitare un'uguale vigilanza dappertutto. Sarà bene, tuttavia, che i cittadini stessi si abituino a considerarsi un po' come i più legittimi tutori della cosa pubblica. Questa ricchezza di verde ci è stata tramandata dai nostri padri: è stata costituita con il danaro pubblico, che è poi il danaro di tutti e dei nostri vecchi. E' naturale che ne sia più geloso chi è sempre vissuto qui, chi, fra questi alberi e quelle aiuole, ha giocato bambino; ed è naturale che l'istinto della proprietà civica sia meno vivo in chi non ha nessun ricordo personale e familiare che a quegli alberi e quelle aiuole lo leghi. La cittadinanza è, ripetiamo, tradizionalmente rispettosa delle regole di buona convivenza, anche se non sono espresse in articoli di regolamenti, ma qualche maleducato si trova sempre e sarà bene che i cittadini stessi lo identifichino, lo mettano in condizione di non nuocere e, se è il caso, lo consegnino ai vigili.

Uno dei mali più comuni dell'urbanesimo è la rapida scomparsa del verde dalla città. Dove è una villa in vendita, la speculazione piomba da conquistatrice, compera a danaro contante, demolisce il fabbricato, sradica gli alberi, distrugge i fiori ed in quattro e quattr'otto costruisce una di quelle orribili case a diversi piani, divise in alloggi dalle pareti di carta, che tutti conosciamo. Abbiamo avuto qualche caso del genere anche a Torino, ove angoli caratteristici, che la cittadinanza amava, sono stati sacrificati; ma, nel complesso, ci si mantiene immuni da quella « calvizie » che grandi città vicine deplorano ormai amaramente e contro la quale è insorta la grande stampa. Ma l'urbanesimo è una malattia che guai a lasciarle libero il campo. Bisogna difendere, finchè si è in tempo, gli alberi. Il Municipio, con provvedimento che non ci stancheremo di lodare, ha stabilito che la vasta zona adiacente alla vecchia piazza d'armi debba rigorosamente conservare la sua fisionomia: fu costruita a ville e, se qualcuna dovrà, per qualsiasi ragione, sparire, una villa dovrà sorgere al suo posto. Questa è lungimirante amministrazione civica. Ma anche fuori di quella zona vi sono ville, che pongono, a volte, una nota gentile sulla banalità delle macchine per abitare che si allineano a perdita d'occhio. Forse non sarà possibile impedire che, con l'andare dei secoli, esse siano inghiottite dalla città, ma non è neppure giusto che ciò avvenga senza che, da parte dell'autorità, vi sia almeno qualche intralcio. Si vuol abbattere una casa e distruggere l'annesso giardino nel cuore della città? Un momento, deve dire il vigile padre costritto, un momento! Teniamo presente l'esempio di Milano, ove la cittadinanza, giustamente, piange la scomparsa, paurosamente graduale, dei vecchi giardini patrizi. Sembrerà forse, a qualcuno, che il provvedimento o gli accorgimenti da noi invocati possano rappresentare un sopruso e che, se il padrone della villa ha diritto di vendere quando, come ed a chi crede — ciò che è incontestabile —, il compratore deve poter logicamente fare quello che vuole, per garantire a se stesso che l'affare non si tramuti in una sicura perdita, ma se noi riflettiamo che la nostra città è così bella ed ha meritato la scultorea definizione del Duce « sempre regale e solenne, nella sua anticipatrice geometria urbanistica », ciò si deve a tutta una serie di provvedimenti che, al loro tempo, potevano parere limitativi della libera disponibilità padronale. L'urbanesimo è stato intuito, a Torino, secoli fa, quando neppure la parola era stata inventata nel mondo, e si è capito, ante litteram, che l'unico rimedio era l'urbanistica. Ecco perchè Torino è stata detta da Mussolini « anticipatrice ». E come noi siamo grati a coloro che tanti e tanti anni fa seppero vedere lontano, i nostri posteri saranno grati a noi se sapremo approntare, quando è ancora tempo, i provvedimenti atti ad evitare che scompaiano i bei giardini, per lasciar posto alle brutte case.

Massimo Escard.

L'autoraduno autarchico al Sestriere

Il primo autoraduno autarchico organizzato in Italia avrà luogo, come abbiamo pubblicato, nei giorni di sabato e domenica prossimi a Sestriere. La iniziativa è dovuta alla sede provinciale del Raci che, con la collaborazione dell'Ente provinciale del Turismo, ha indetto questa manifestazione perfettamente aderente allo spirito della nostra città, culla dell'automobilismo ed antesignana dell'autarchia. Al raduno potranno prendere parte autovetture autarchiche a gas metano od a gassogeno che rechino a bordo una persona oltre al guidatore e che appartengano al Piemonte, alla Lombardia ed alla Liguria; qualsiasi autovettura è ammessa purchè sia stata trasformata con un sistema autarchico di propulsione. Sono stati messi in palio ricchi premi per un valore di oltre 20 mila lire e sono stati presi accordi con gli alberghi di Sestriere che hanno concesso specialissime facilitazioni ai partecipanti al raduno. Domenica poi avranno luogo delle gare sciistiche tra i raduristi riservate ai conduttori ed agli equipaggi concorrenti. A Torino sarà fissato un posto di controllo a timbro e di rifornimento e l'arrivo a Sestriere dovrà avvenire tra le ore 12 e le 21 del 9 marzo. Siamo sicuri che a questa simpatica iniziativa arriderà il migliore successo. Infatti la manifestazione è destinata a mettere in evidenza il disciplinato e comprensivo spirito dell'automobilismo italiano che intende raggiungere la autarchia anche nel delicato ed importante settore dei carburanti. Per recarsi al Sestriere le macchine non hanno bisogno — data la stagione — di catene.

Alla Galleria Civica

Inaugurazione di una sala dedicata a Giacomo Grosso

Domani, alle ore 10,30, alla presenza del Maresciallo d'Italia Badoglio e l'intervento di rappresentanze del Presidente del Senato e del Ministro dell'Educazione Nazionale, sarà inaugurata alla Galleria Civica la Sala che, con i 22 dipinti assicurati a Torino per volere del Duce, il Comune e l'Accademia Albertina hanno dedicato a Giacomo Grosso nella Civica Galleria di Arte Moderna. Emilio Zanzi dirà della figura e dell'arte dell'insigne Maestro.

I Duchi di Pistoia alla Mostra Delleani

Mentre da quasi un mese nel salone de *La Stampa* è aperta la Mostra delle autorevoli insigni opere di Lorenzo Delleani, l'interesse del pubblico, anzichè diminuire, va ogni giorno crescendo per l'arte limpida, gagliarda, profondamente suggestiva del grande paesista piemontese. Questa adesione spontanea di intere masse popolari a un fatto artistico altamente significativo, è un indice eloquente del bisogno che il popolo ha di autentica poesia, di chiarezza di immagini, di robuste e sane espressioni d'arte. Nuove visite collettive sono annunziate per i prossimi giorni, sì che il nostro giornale ritiene indispensabile prorogare di qualche tempo la chiusura della Mostra, che — secondo il programma — avrebbe dovuto restare aperta soltanto un mese.

Ma insieme con l'interesse del pubblico, si fa sempre più manifesto quello degli studiosi d'arte, degli amatori, dei critici.

Ieri la Mostra è stata lungamente esaminata dal noto scrittore d'arte Vincenzo Costantini, inviato del *Popolo d'Italia*. Dal canto suo il prof. Carlo Aru, soprintendente alle Gallerie del Piemonte e docente di storia dell'arte nell'Università di Torino, ha manifestato alla Direzione del giornale il desiderio di svolgere ai suoi allievi, la settimana ventura, una lezione nella sala Delleani.

In particolar modo gradita è stata poi la visita delle LL.AA.RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia. Accompagnati dal gentiluomo d'onore conte Frigerio, ricevuti dal nostro Direttore, gli augusti Ospiti si sono trattenuti per circa tre quarti d'ora ad osservare minutamente le opere, ricordando i Delleani conservati nel Castello d'Agliè ed in Palazzo Chiablese, ed interessandosi ai chiarimenti che Loro forniva, sui criteri dell'allestimento della Mostra e sui vari « periodi » dell'arte Delleaniana, il nostro Marziano Bernardi. Al termine della visita i Duchi di Pistoia hanno espresso al nostro Direttore la Loro soddisfazione, caldamente elogiando questa celebrazione del grande pittore nel centenario della sua nascita.

I combustibili nazionali

Le aziende industriali sono invitate a restituire con ogni urgenza i moduli predisposti dall'Unione Fascista Industriali, inerenti all'inchiesta sul consumo nell'anno 1939 dei combustibili nazionali « Arsa » e « Sulcis ».

Bollettino Demografico

6 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	*36*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*3*
MATRIMONI	*11*
MORTI	*25*

Due accaparratori sorpresi a Ciriè

L'opera di sorveglianza e repressione della losca attività degli accaparratori di merci e prodotti agricoli si estende anche fuori Torino, nei centri vicini. Nei giorni scorsi nel mercato di Ciriè improvvisamente avvenne una rarefazione di uova e burro; e, naturalmente, i prezzi dei due prodotti aumentavano. Il Comando dei carabinieri iniziava allora immediate indagini ed il mistero è chiarito. Due individui, entrambi muniti di automobile, attendevano all'alba i campagnuoli e i piccoli produttori che portavano i prodotti a vendere, acquistavano da costoro la merce a prezzo normale che rivendevano poi con un margine di guadagno altissimo. Costoro, immediatamente arrestati, sono: Antonio Marengo di Giovanni, abitante nella nostra città in corso Grosseto 117, lattivendolo, e Michelino Vietti fu Domenico, residente a San Maurizio Canavese, venditore ambulante.

In contravvenzione, per mancanza di indicazione di prezzo sulla merce, sono stati dichiarati i venditori ambulanti di stoffe Vincenzo Laposse di Giacomo e Maddalena Piacentino, entrambi di Torino, abitanti rispettivamente in via Cavour 5, e corso Giulio Cesare 8.

Una burrascosa società tra due fidanzati

Lo scorso mese di gennaio si presentava nello studio di un noto civilista una signora sulla trentina, bionda.

« Ho conosciuto — narrò la signora — Virgilio Locci circa un anno fa; egli, dopo circa un mese dal nostro incontro, senza tanti fronzoli mi disse che intendeva sposarmi. Chiesi del tempo per riflettere. Nel settembre dello scorso anno diedi al Locci la mia risposta affermativa: egli se ne mostrò lietissimo. Di comune accordo pensammo al nostro avvenire: io gli riferii che possedevo un patrimonio liquido di circa centomila lire, in parte ereditato dai miei genitori, in parte frutto di miei risparmi; egli disse che poteva disporre di qualche diecina di migliaia di lire e dei proventi della sua professione di viaggiatore di commercio. Concludemmo questo discorso stabilendo di impiantare una piccola azienda di articoli per signora (calze) da concorrente a quella per la quale il Locci viaggiava; e di versare il capitale necessario in queste proporzioni: per tre quarti da me e per un quarto dal mio fidanzato. E così facemmo. Il negozio fu aperto ai primi di ottobre: gli affari sembrava che andassero a gonfie vele, ma ai primi del corrente mese ebbi una spiacevole sorpresa. Le tratte spiccate a copertura delle fatture ritornarono tutte insolute, accompagnate da violente proteste dei clienti, i quali assicuravano di non aver mai avuto rapporto colla mia ditta. Caddi dalle nuvole! Chiesi spiegazione al mio socio e fidanzato che si mostrò meravigliato ed indignato. Il Locci il giorno seguente se ne partì, apparentemente per andare a sistemare i conti colla clientela, ma effettivamente per allontanarsi da me: sono quindici giorni che manco di sue notizie. Ora cosa debbo fare? Egli non ha mantenuto fede ai patti commerciali nella scrittura di società, giacchè ha solo versato alcune migliaia di lire delle dieci promesse; inoltre, a titolo di stipendi e di rimborso spese viaggio ha prelevato oltre cinquemila lire... ».

Questo racconto è stato ripetuto quasi fedelmente nella citazione spiccata dalla signorina Lucia Milani, contro Virgilio Locci per ottenere lo scioglimento della società commerciale tra di loro stabilita.

Urtato da un camion

Il ciclista Carlo Bergagio, di 45 anni, abitante in corso G. Cesare 134, mentre attraversava piazza Carducci veniva urtato e gettato al suolo da un camion rimasto sconosciuto. Il Bergagio guarirà in pochi giorni.

Un tetto in fiamme

Nel pomeriggio di ieri a causa di una scintilla sprigionatasi da un camino si sviluppavano le fiamme nel tavolame del tetto della Manifattura Bosco in corso Peschiera 251. Una squadra dei nostri Vigili del fuoco aveva ragione del fuoco in poco meno di un'ora. I danni ammontano a 1500 lire.

In preparazione del censimento 1941

I numeri dei portoni

Gli altri ingressi sulla strada, come le botteghe, saranno distinti da lettere alfabetiche

E' noto che in molte costruzioni vecchie e nuove, non solo della nostra ma di tutte le città d'Italia oltre all'entrata normale allo stabile, esistono altri ingressi diversi, quali quelli di negozi, agli esercizi pubblici, a magazzini, di rimesse, a locali e scale di servizio: ora, mentre tutti i portoni e in qualche città anche i negozi e gli esercizi (questi ultimi contrassegnati in rosso) sono numerati, le altre aperture sono sprovviste di qualsiasi indicazione numerica. Ciò ha indotto l'Istituto Centrale di Statistica, con sede a Roma, ad emanare disposizioni perchè tutte indistintamente le aperture degli stabili rechino un segno che le distingua senza possibilità di equivoco.

Non si tratta, badiamo bene, di cambiare i numeri esistenti delle case: in linea di massima i numeri dei portoni resteranno; ma negli stabili nei quali, in più del portone o dei portoni, vi sono aperture come quelle più sopra accennate, saranno applicate ad esse, accanto al numero dell'ingresso allo stabile, tante lettere alfabetiche quante sono le aperture stesse. Supponiamo che la casa segnata col numero 15 in una data via, abbia in più un negozio, un caffè, e una rimessa: il negozio recherà il n. 15-A, il caffè il numero 15-B, la rimessa il numero 15-C, e via di seguito.

E' un riordinamento razionale destinato ad incontrare un'approvazione unanime, perchè semplifica i recapiti ed elimina la confusione con meno accenture per i portoni e con vantaggio di tutti. Esso ha poi uno scopo particolare, che consiste nel facilitare e rendere sempre più precise le operazioni dei censimenti: per tale motivo il lavoro, ovunque già in corso, dovrà essere portato a termine entro il 1941, epoca appunto del prossimo censimento generale del Regno.

La nostra Podesteria sta disponendo la norma relativa, cominciandone l'attuazione a titolo di esperimento in un settore cittadino. Naturalmente la cosa, pur non avendo nulla di complicato, comporta accertamenti sul luogo e registrazioni di ufficio che richiedono un certo tempo: ma le operazioni saranno condotte con celerità, in modo che nel termine stabilito tutta la città, come tutta Italia, si trovi anche sotto questo aspetto in regola.

L'imposta sul patrimonio

L'istituzione di uffici per agevolare le pratiche

Allo scopo di evitare affollamento e lunghe attese, si è ritenuto opportuno istituire in località diverse appositi ed attrezzati uffici per la raccolta delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta sul patrimonio, il termine per la presentazione delle quali è stato prorogato, come è noto, al 20 marzo. Fra i detti uffici i contribuenti sono distribuiti come segue: *Enti morali e collettivi* nei locali del II Ufficio Distrettuale delle Imposte, via Roma 31, scala a sinistra; *privati contribuenti con le iniziali A B e C* nei locali del I Ufficio Distrettuale delle Imposte, via Roma 31, scala a destra, 2° piano; *privati contribuenti con le iniziali da D a K* nel locale a piano terreno di via 9 Gennaio n. 3; *privati contribuenti con le iniziali da L a Z* nei locali dell'Anagrafe tributaria, palazzo delle Finanze, in corso Vinzaglio 8, cortile a destra. Industriali, proprietari edilizi e terrieri potranno anche presentare le dichiarazioni alle rispettive Organizzazioni sindacali ove funzionari delle Imposte saranno incaricati di riceverle. Uno speciale Ufficio di informazioni è allestito nei locali del I Ufficio Distrettuale delle Imposte, in via Roma 31, scala a destra, 2° piano, stanza n. 3.

« Tu, voi, lei? » è il tema della conversazione che Teddi terrà sabato 9, alle 21, nel salone di Palazzo Lascaris, ad iniziativa del [illegible] femminile della « Dante ».

I prelittoriali del lavoro

Operai della « Villar Perosa » classificati primi

Nelle recenti prove per i Prelittoriali del Lavoro, meccanici e metallurgici, si sono fatti onore anzitutti i camerati operai delle Officine di Villar Perosa. Le prove si sono svolte quest'anno con la partecipazione di squadre costituite da tre operai: un tornitore, un fresatore ed un aggiustatore, che hanno cooperato successivamente alla esecuzione di un particolare fondamentale del congegno di sparo dell'otturatore di un certo cannone. Inoltre i concorrenti hanno sostenuto un esame teorico individuale, su argomenti di cultura tecnica e fascista. Orbene, su un totale di circa 70 partecipanti è risultata Prelittrice la terna composta dei seguenti operai della « Villar Perosa »: il tornitore Quartero, il fresatore Maurino, l'aggiustatore Fransos.

Questa terna è stata classificata prima con punti 1060; mentre altre due terne di operai della « Villar Perosa » si sono classificate al secondo e al terzo posto rispettivamente con 1019 e con 1014 punti. Si sono pure particolarmente distinti, quali secondi classificati nella graduatoria individuale per categoria di lavoro, questi altri camerati anch'essi della « Villar Perosa »: il tornitore Robetti, il fresatore Crosino, l'aggiustatore Lentrini.

La Direzione delle Officine Villar Perosa, tanto di Torino quanto di Villar Perosa, ha espresso ai premiati il più vivo compiacimento, che è condiviso cameratescamente da tutta la famiglia di lavoro.

Il Cardinale Arcivescovo ricevuto dal Papa

Ci comunicano da Roma:

Il Papa ha ricevuto ieri mattina in udienza privata il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, trattenendolo a lungo colloquio sulle condizioni religiose della vasta Archidiocesi e sullo sviluppo delle opere parrocchiali.

Istituto di Cultura Fascista

Gita a Carrara

La Pro Arte e Cultura ha stabilito, per i giorni 17, 18 e 19 marzo, una interessante gita in ferrovia alle cave marmifere di Carrara con l'aggiunta di una visita alla Colonia della Salute Carlo Arnaldi ad Uscio. Iscrizioni in sede tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 ed il mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22,30.

Prelittoriali della Cultura

Alla Sede del Guf ha avuto luogo ieri il convegno di Studi Storici. La Commissione composta dai fascisti prof. Piero Pieri, prof. Franco Cognasso, Bulferetti Luigi, Baudi di Vesme Carlo, segretario E. Arlandi. Ascoltate le relazioni e discussioni dei partecipanti ha stabilito la seguente classifica: 1. Curti Aurelio; 2. ex aequo Aselli Giovanni e Pedrini Umberto; 4. Piccinelli Gianmarco; 5. De Ambrogio Giovanni.

Ieri sera ha avuto inizio al teatro del G.U.F. il concorso di esecuzione musicale. La Commissione giudicatrice composta dai Fascisti: Contessa, De Napoli, Giaccone, Cusasse, segretario il fascista Zaccagnini, ha stabilito di continuare l'audizione dei fascisti e delle fasciste universitarie nelle sere di mercoledì e giovedì.

STATO CIVILE

Cerrina Giuseppina m. Costantino, a. 79, da Dogliani, agiata, v. Juvara 1 — **Mogna Amalia** v. Benso, a. 81, da Torino, agiata, p. Donina 3 — **Ottone Giovanni** fu Luigi, a. 77, da Valenza, pensionato, v. Vinzaglio 17 — **Gospedi Federico** fu Giovanni, a. 59, da Chieri, vend. amb., v. S. Massimo 9 — **Robbiano Caterina** v. Porta, a. 83, da [illegible], casalinga, v. Brandizzo 60 — **Arpino Matilde** v. Chiappino, a. 81, da Carmagnola, casalinga, v. Bologna 23 — **Saliva dott. Celestino** fu Giuseppe, a. 81, da Roddino [illegible], agiato, v. Perrone 5 — **Chio Massimiliano**, m. 4, da Torino, v. Pietro 4 — **Robba Alessandro** fu Adolfo, a. 73, da Bergamo, pensionato, v. Princ. d'Acaia 25 — **Angonoa Enrico** fu Giovanni, a. 75, da Alessandria, pensionato, v. G. Medici 180 — **Vergnano Lucia** di Andrea, a. 5, da Torino, v. S. Pio V 11 bis — **Bolognino cav. Vittorio** fu Giovanni, a. 72, da Torino, agiato, v. Villarbasse 30 — **Morel Maria** m. Elia, a. 52, da S. Raffaele Cimena, casalinga, c. Belgio 139 — **Lombardo Filomena** v. Velardi, a. 62, da Varapodio, casalinga, v. Brandizzo 45 — **Damasi Luigi** di Antonio, a. 44, da Torino, modellatore — **Carpinello Adolfo** fu Giovanni, a. 71, da Pallare, manovale — **Reisso Clotilde** m. Serena, a. 48, da Torino, casalinga — **Gonella Bernardo** fu Francesco, a. 61, da Rodello, manovale — **Olivero Giovanni** fu Luigi, a. 33, da Villastellone, muratore — **Botti Angelo** fu Paolo, a. 79, da Acqui, custode — **Comollo Giacomo** fu Giuseppe, a. 58, da Bettola, tranviere — **Zanotti Ranieri** fu Giacomo, a. 46, da Galliate, manovale — **Grazioli Adelaide** m. Arduino, a. 46, da Torino, [illegible] — **Mastra Irma** di Antonio, a. 2, da Torino, scolara — **Berruto Giovanna** fu Antonio, a. 69, da Casale, pensionata.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Gorl) ore 21,15: « Barba... e capelli » di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.a dell'Eliseo) ore 21,15: « Lettere d'amore » di G. Cherardi.
ROSSINI: 21,15: « Follie di Torino ».
MAFFEI: 17 e 22: « Oggi è così » Rivista.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 10 alle 24.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La grande arena (Gibson, Carey) e « Topolino » di Walt Disney.
AMBROSIO: « La grande prova » (Rosay, Jouvet) e « Gioventù marinara ».
CORSO: « Rose di sangue » (da Pierre Benoît) Viviane Romance, Flamant.
AUGUSTUS: « Un'avventura di Salvator Rosa » Cervi, Ferida, Morelli, Valenti.
CHIARELLA: La mia canzone al vento (Lego) e nuovo programma di varietà.
V. EMANUELE: Biancaneve e i 7 nani.
BALBO: Delitto sull'autostrada. Giallo.
IDEAL: Manon Lescaut (Alida Valli, De Sica). Sulla scena gran varietà.
STATUTO: « Avventurieri di Londra » Edmund Lowe, Constance Cummings.
NAZIONALE: « Frenesia » Gandusio.
MAFFEI: Principe senza sbarre e Riv.
MASSIMO: « Il Ponte dei sospiri » (Paola Barbara, Erminio Spalla, [illegible]).
ELISEO: Vacanze d'amore (D. Fairbanks) e « Presidente si diverte ».
COLOSSEO: « Delirio » Charles Boyer.
TORINESE: « Delirio » Charles Boyer.
C. Alberto: Il bandito della California.
Imperiale: Katia, regina senza corona.
RADIUM: « Nulla sul serio » e Varietà.
DIANA: « Il vendicatore » e fuori prog.
AQUA: « ... e buona la stella » e Var.
SOCIALE: « La grande luce » Nazzari.
Belgio: Lettere d'amore dall'Engadina.
OLIMPIA: « Castelli in aria » Harvey.
VINZAGLIO: « Sepolcro indiano ».
PRINCIPE: « Il Principe di Kaiser ».
SAVOIA: « Delirio » Boyer-Morgan.
REX: « Pazza di gioia » — Prima.

L'adunata degli Alpini

L'affluire delle iscrizioni

Come è noto, si sono aperte in tutta Italia le iscrizioni per la 21.a adunata degli Alpini che avrà luogo quest'anno a Torino nel mese di maggio.

La chiusura delle iscrizioni è fissata, improrogabilmente per il 20 aprile, e già fin d'ora le domande di adesione sono numerosissime e continuano a giungere da ogni parte della Penisola.

Assistenza fascista

Una nascita gemellare

La Fiduciaria dei Fasci Femminili, accompagnata dalla vice segretaria dei Fascio Femminile, si è recata ieri a far visita alla signora Giannotto, madre felice dei due gemelli Giuseppe e Bruno, per esprimerle la simpatia delle donne fasciste torinesi. La Fiduciaria, dopo essersi cordialmente trattenuta con i coniugi Giannotto, ha offerto i corredini per i neonati e una somma in denaro.

La Legione Controaerei. — Questa sera ore 21,15 gli ufficiali del 2° gruppo batt. C. A. presso il Gruppo rionale « Arnaldo Mussolini ».

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 24.678.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	73 87	Edison	568 50
Id. L. c.	73 50	Unes	14 50
Rend. 5% I.	93 85	S. T. E. T.	770 —
Id. L. c.	94 10	Marelli	189 50
Red. 3½ %	68 95	Savigliano	402 50
Id. L. c.	67 90	Nebiolo	300 —
Red. 5% I.	92 10	I.N.C.E.T.	185 —
Id. L. c.	92 20	Moncenisio	332 —
B.T.N. 1940	99 50	Ilva	230 —
Id. 1941	99 25	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	97 60	Westingh.	479 —
Id. 1943 II	97 60	Fiat	510 50
Id. 1934	99 20	Giardini	118 —
Torino 4½	438 —	C.I.R.	340 —
Id. 5% (32)	411 —	Schiappar.	77 50
Id. 5% (37)	468 50	Mira Lanza	230 50
S. Paolo 4%	460 —	A.S.I.L.C.	317 50
Id. 3½ %	406 —	Romianca	79 50
Cr. Agr. 4%	405 —	Monteponi	360 —
Ferrov. 3%	304 —	Talco Graf.	415 —
Iri-Stet 4%	350 —	M. Amiata	518 —
I.R.I. 4½ %	455 —	Montecatini	217 50
Elter 4½ %	491 —	Acqua Pot.	300 50
Iri-Mare	470 —	E. Zuccheri	74 —
Iriferr. 4½	405	Florio	48 —
Stipel	500 50	Vecchi-Tu.	98 07
Mediterr.	560 —	Lane Borg.	1830 —
Meridion.	605 —	Valli Lanzo	79 75
Assic. Gen.	800 —	Viscosa	104 50
Torino Nord	139 —	Cotonificio	338 —
Navig. A. L.	300 —	F.I.S.A.C.	109 75
Italgas	18 75	Beni Stabili	290 —
Sip	69 —	Cartiere It.	135 25
Terni	304 —	Burgo	420 —
Valdarno	237 —	Forn. Riun.	139 —
Merid. El.	255 —	Paramatti	230 —
P. C. E.	18 50	Frigt	187 —
[illegible]	106 —	Sitoe	250 —
		Rinascen.	465 —

CAMBI: Parigi 43,80; Belgio 334,80; Svezia 460,50; Svizzera 444,15; Olanda 1052; Norvegia 447,60; Argentina 464; Londra 77,29; Portogallo 71,44; Canadà 16,95; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1509.

MILANO, 6. — La Centrale 1108; Veneta Costruzioni Ferr. 486; Rubattino 66,50; Cot. Cantoni 4190; id. Furter 323; id. Val Ticino 216,50; id. Olcese 373; De Angeli [illegible]; Cantoni Coats 560; Ital. Can. Nazionale 730; Man. Bossart e Varsi 833; id. Rotondi 603; id. Tosi 97,50; Unione Manifatt. 411; Lan. Gavardo 693; id. Rossi 3265; id. Targetti 115; Caproni Asia 440; Bernasconi 104; Châtillon 103,75; Parchetti e C. 233; Alti Forni 296,50; Metallurgica It. 348; Dalmine 188; Breda 807,50; Aut. Bianchi 139; id. Isotta Fraschini 32 e 3/8; Off. M. Reggiane 144,25; Soc. Adriatica di Elett. 201,25; El. Cieli 419; Dinamo 394; El. Bresciana 309; id. Piacentina 389; Emiliana Es. Elett. 705; El. Cisalpina privil. 175; id. ord. 174,25; Tirso 178,50; El. Lombarda 685; Terni Ormaroio 124; Distillerie It. 224; Eridania 700; Raffineria L. L. 900; Petroli d'Italia 19; Aedes 93; Fondi Rustici 115; Beni Stabili 238,50; Saturnia 75,75; Pastificio Baroni 99,75; Gr. Alberghi Venezia 51,50; Italcementi 309,25; Pirelli I. 1718; Pirelli e C. 659; Silurificio di Fiume 349; Franco Tosi 432; [illegible] 86,50; Teti 745; Cartiere Burgo 423,50; Tirreniana Edilizia 36,60; Snet 770; Marelli 127,75; Milano Centrale 60,25.

BESTIAME. — Canale, 6: vacche al Mc. L. 30-40; vitelli 50-65; maiali grassi 68-75. — Carmagnola: sanati 1.a qual. al Mc. 67-71; id. 2.a 55-66; vitelli 1.a 56-74; id. 2.a 44-50; manzi da macello 46-50; buoi grassi 42-50; tori 44-50; vacche grasse 33-37; suini grassi 73-75; id. lattonzoli cad. 85-140. — Casale Monferrato: buoi al Mc. 30-35; vacche cad. 1800-2400; vitelli al Mc. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 78-79. — Chivasso: sanati al Kg. 7-9; vitelli 5-6,50; vitelli da latte 3-4; buoi 4-4,50; manzi 4,50-5; vacche 3,50-4; tori 4-5; maiali 6,50-6,80; maiali da latte 100-150; puledri cad. 2500-3000; cavalli 3000-8000; muli 4000-6000. — Fossano: buoi al Mc. 42-52; vacche 32-40; vitelli 50-64; sanati 50-100; maiali grassi 68-76. — Stradella: da macello: buoi al Ql. 450-460; id. 2.a 380-410; tori e torelli 320-360; vacche 260-300; id. 2.a 220-250; vitelli 600-650; vitelloni 380-430; da allevamento 450-480; manzi e manzette d'allevamento 440-460. — Tortona: da macello: buoi al Ql. 410-425; vacche 270-300; giovenche e sorane 310-330; tori e torelli 360-375; manzi e manzette 425-475; vitellini da latte cad. 125-150; vitelli al Ql. [illegible]; sanati 610-650; vitelloni 480-625; suini: da allevamento cad. 90-115; magroni al Ql. 420-480; grassi da macello 625-675. — Valenza: buoi al Mc. 45-49; manzi 45-56; vitelli 70-74; sanati 71-77; lattonzoli cad. 130-140; maiali 65-68.

CEREALI. — Chivasso, 6: avena al Ql. L. 100-105; segala 100-115; fagioli bianchi 200; id. Saluggia 130. — Fossano: segale al Ql. 120-125. — Tortona: avena al Ql. 115-120; segala 132-136; ceci 250-290. — Valenza: segale al Ql. 120-125; avena 145-150; ceci 130-145; fave 93-100; id. rotte 88-95. — Vercelli: segale al Ql. 130; avena 155.

FORAGGI. — Casale Monferrato, 6: fieno maggengo al Ql. L. 64-68; fieno agostano 58-64; fieno terzuolo 54-58; paglia di frumento 20-22. — Chivasso: maggengo misto al Mc. 5,80-6; ricetta 5-5,25; terzuolo 3,50-4; paglia 1,95-2. — Fossano: fieno maggengo al Mc. 6-6,50; fieno agostano 5,50-6; fieno terzuolo 5-5,50; paglia di frumento pressata 2,60-2,70; sciolta 1,90-2. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 56-60; agostano 52-55; terzuolo 48-50; fieno di medica e di trifoglio 44-46; paglia sciolta e pressata 23-25. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 55-58; id. agostano 46-53; id. terzuolo 45-50; paglia mista di grano 18-21. — Vercelli: fieno maggengo al Ql. 66; fieno agostano 67; fieno terzuolo 56; paglia di seg. e frum. 21.

VINI. — Canale, 6: barbera all'Hl. L. 120-160; comune da pasto 100-120. — Casale Monferrato: barbera all'Hl. 130-160; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 165-180. — Stradella: comune da pasto inferiore ai 10 gr. al Ql. 85-95; id. nostrano 10 gr. 95-105; id. 11 gr. e mezzo 110-125; id. 12 gr. e fino 125-135. — Tortona: comune da pasto presso bass L. 9,50 per grado alcool all'Hl. 90-110; barbera 115-130; barbera 135-140. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 115-135; id. vecchi 120-140; vini da pasto superiori 140-155.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Villino Carlo** ingegno pasticceria via Stampatori n. 6: sentenza 5 marzo 1940 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Belmondo; curatore avv. Rinaudo Gabriele; verifica crediti 15 aprile 1940 ore 10. — **Di Marzio Ferdinando** (sartoria) via S. Anselmo 2: sentenza 5 marzo 1940 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20,000; commissario giudiziale dott. Guido Robutti. — **Bauch Francesco** ditta Safe: sentenza 6 marzo 1940 determina provvisoriamente al 19 gennaio 1935 la data di cessazione dei pagamenti. — **Rolla Lorenzo** ambulante in tessuti via Tommaso Agudio 35: sentenza 5 marzo 1940 chiude le operazioni per riparto del 1,6053%. — **Tavella Camillo** ditta O.M.O.T.A. via Pellice 4: sentenza 6 marzo 1940 determina provvisoriamente al 31 gennaio 1939 la data di cessazione dei pagamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,8	3,0	var.	ser.	—
Milano	9,4	4,4	»	misto	—
Genova	10,6	6,0	»	ser.	mosso
S. Remo	13,2	8,2	aum.	misto	»
Venezia	8,0	3,0	»	ser.	cal.
Trieste	8,7	3,0	dim.	misto	mosso
Trento	2,6	1,0	»	ser.	—
Bologna	7,0	5,1	var.	misto	—
Firenze	9,0	6,0	staz.	»	—
Rimini	8,5	6,0	»	misto	mosso
Ancona	13,0	5,6	var.	cop.	agit.
Roma	11,6	9,4	dim.	pur.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,8	9,3	dim.	cop.	mosso
Taranto	15,8	6,9	»	misto	»
Catania	16,2	8,4	»	cop.	»
Messina	16,3	10,4	»	misto	cal.
Cagliari	15,0	8,8	»	»	agit.
Tripoli	21,8	13,0	»	cop.	cal.
Bengasi	19,0	11,5	»	»	»
Rodi	14,9	10,5	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Continuerà alquanto attenuato sulle nostre regioni l'afflusso di masse d'aria fresda da nord e il tempo seppure instabile si manterrà buono. Cielo poco nuvoloso con nebulosità in aumento nelle ore pomeridiane. Venti settentrionali ancora forti nella notte ma attenuantisi gradualmente domani. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati.

— Mi volevano riformare perchè dicevano che non avevo bisogno di riposare.

— Oh, scusate! Ci ributtate la palla, per favore?

— Mi sono sognato che era scoppiata la guerra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 7 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 58

IL BLOCCO E L'ITALIA

Perplessità e congetture della stampa francese

Parigi, 6 marzo.

La controversia italo-britannica per il carbone è sempre vivamente discussa nei giornali parigini. Non sarebbe forse così se il problema fosse puramente commerciale giacchè in tal caso la formula di soluzione non tarderebbe, si ritiene, ad essere trovata. Non la si trova — perciò la situazione è di natura delicata — essendo frammisti agli aspetti commerciali quelli politici, aspetti perciò fondamentali, collegati intimamente con la lotta, di fronte alla quale l'Italia ha dichiarato di non mantenersi neutrale bensì non belligerante.

Le vere intenzioni

Qui non si confessa naturalmente che gli alleati vogliono approfittare del bisogno italiano di carbone per costringere l'Italia a vincolare la sua economia produttiva alla causa franco-britannica; ma lo si lascia inconsapevolmente comprendere quando si afferma trattarsi per Roma di «scegliere fra due fornitori» (il che significa legarsi agli uni o agli altri) e quando si spiega che l'Inghilterra non accetta in pagamento del carbone gli agrumi italiani giacchè in tal modo i prodotti dell'industria pesante italiana (ossia i cannoni), negati all'Inghilterra, potrebbero essere venduti dal nostro paese alla Germania. In altre parole l'embargo sul carbone tedesco diretto in Italia è stato posto ed applicato per tentare di forzare una decisione dell'Italia, un suo abbandono della non belligeranza almeno sul campo economico: il che equivale a [illegible] una sua partecipazione alla guerra economica che finora è la sola che sia condotta dagli alleati contro il Reich hitleriano.

Tali intenzioni franco-britanniche sono tradite anche da altre considerazioni svolte dai commentatori francesi. Era stato detto ad esempio in alcuni dispacci dalla Svizzera che Roma intendesse proporre la convocazione di una conferenza; e si era interpretata qui tale supposta intenzione di Palazzo Chigi come un segno che l'Italia volesse presentarsi alla conferenza stessa in qualità di «capofila dei paesi neutrali» per iniziare un dibattito generale fra neutrali ed alleati su tutte le questioni che concernono gli interessi di coloro che non prendono parte alle ostilità. Orbene una conferenza del genere, si dichiara stasera, non sarebbe accettata nè dalla Francia nè dalla Gran Bretagna e ciò principalmente per la ragione che [illegible] non possono dimenticare che il patto d'acciaio è sempre in vigore. L'Italia dunque non ha nessun titolo per parlare in nome dei neutrali e per mettersi alla loro testa, si dice; e uno scrittore arriva persino a negare al Governo di Roma — a causa della non belligeranza, che non è sinonimo di neutralità — il diritto di appellarsi alla Convenzione dell'Aja: se non è neutrale, l'Italia non ha nessuno dei diritti goduti dai neutrali.

Al che tuttavia si può replicare che in mancanza dei diritti scompaiono pure i doveri e che dalla nozione di non belligeranza, accettata da Londra e da Parigi, scaturisce per l'Italia il diritto di sottrarsi a quegli obblighi di passività di fronte alla guerra altrui previsti dalle convenzioni internazionali.

Di cavillo in cavillo

Appunto perchè tutte queste perplessità di ordine giuridico devono essere oscuramente sentite dagli esperti della diplomazia alleata, si compie stasera un tentativo — o se si vuole si intensifica quello già iniziato — di isolare la faccenda del carbone appigliandosi di quella sua veste politica che non le asserite cavillosità italiane bensì la realtà degli avvenimenti le hanno fatto indossare.

Gli organi di stampa più autorevoli si sforzano di dimostrare che il problema è di ordine puramente commerciale e che tale essendo, ed avendo l'Inghilterra dimostrato verso l'Italia «il massimo della buona volontà», non si potrà mancare di giungere ad un accordo. Se anche i negoziati sono interrotti, la porta, secondo quanto scrive il Temps, rimarrebbe largamente aperta per riprenderli, e tanto l'Inghilterra quanto la Francia sarebbero animate, a detta di tutti i giornali, dal più vivo desiderio di appianare la controversia con spirito di comprensione e di conciliazione.

Ora staremo dunque a vedere se questa buona volontà sia fatta soltanto di parole, ma gli avvenimenti indurrebbero fino ad oggi a sospettare.

Le preoccupazioni per il possibile atteggiamento futuro dell'Italia sono state ravvivate in certe menti francesi da un articolo del *Popolo d'Italia*, in cui era detto che il nostro paese non è solo antibolscevico, ma anche antidemocratico e che bisogna ancora assodare se i suoi interessi mediterranei ed imperiali siano minacciati più dall'U.R.S.S. che dagli alleati. Il corrispondente romano del *Temps* si domanda se questi rilievi del grande organo milanese non significhino che l'Italia potrebbe sentirsi spinta verso la Russia onde ricuperare da quel lato ciò che dichiara di perdere a causa del blocco navale franco-britannico.

Il giornalista ricorda in proposito come l'accordo commerciale italo-sovietico sia spirato in febbraio e si pone l'interrogativo se «l'Italia non si prepari a rinnovarlo adattandolo alla situazione presente». Tali considerazioni sono impostate — egli dice — sull'articolo del giornale di Mussolini, «ma esse corrispondono nello stesso tempo ad una serie d'indizi, fra cui il più importante è la pubblicazione in organi italiani ufficiosi di articoli i quali mostrerebbero una evoluzione della politica di Roma verso la Russia, evoluzione a cui corrisponde quella della stampa sovietica nei riguardi dell'Italia».

Giorgio Sansa

Ampie solidarietà alla tesi italiana

Istanbul, 6 marzo.

Gran parte della stampa turca si occupa della divergenza italo-inglese circa la questione del trasporto del carbone tedesco. Benchè quasi tutti i commenti rispecchino un certo ottimismo, ostentando fiducia che si troverà una soluzione amichevole, vari articoli non nascondono qualche inquietudine. Il deputato Asimus scrive nel *Vakit* che una soluzione potrebbe essere trovata poichè la nota italiana contiene certi indizi che sembrano confermare simile eventualità.

Madrid, 6 marzo.

Tutti i giornali riportano riassunti di commenti stranieri che approvano la nota di protesta italiana al Governo britannico. L'*A B C* ricorda che al tempo della guerra etiopica, quale conseguenza delle assurde sanzioni la Inghilterra perdette i mercati italiani e sostiene che ora gli inglesi cercherebbero di ricuperarli [illegible] attraverso il blocco, per fare pressione sull'Italia. L'*Informaciones* scrive che [illegible] che in antico si sfogava sull'oro trasportato dai galeoni spagnoli [illegible] romanzeschi, per cui vediamo nel [illegible] della grande squadra navale del [illegible] equipaggiata inseguire navicelle per catturare qualche carico di carbone.

Tangeri, 6 marzo.

La stampa del Marocco spagnolo segue con vivissimo interesse la questione italo-inglese per l'approvvigionamento del carbone. Il quotidiano *Espana* deplora l'atteggiamento della Gran Bretagna nei confronti dei neutri e soprattutto della non belligerante Italia, che nel conflitto attuale, ha sempre avuto un'azione universalmente approvata.

Rio de Janeiro, 6 marzo.

La *Gazeta de Noticias*, esaminando la protesta del Governo italiano e l'atteggiamento intransigente della stampa londinese, scrive che ciò dimostra soltanto la [illegible] memoria del Governo inglese dimentico che l'Italia è una nazione forte che ha possibilità maggiori di quelle che molti in Inghilterra continuano ad attribuirle.

Budapest, 6 marzo.

Anche oggi la stampa magiara segue con vivo interesse gli sviluppi della vertenza italo-inglese. I commenti sono improntati a minore ottimismo in confronto a quelli di ieri e ierlaltro. Mentre i giornali del mattino facevano supporre addirittura una rottura degli accordi economici attualmente in vigore tra Roma e Londra, le edizioni del pomeriggio e della sera drammatizzano di meno e ripetono quanto già si era detto qui, e cioè che l'Italia [illegible] col far trionfare il diritto e la ragione che sono dalla sua parte. Inoltre più o meno tutti gli organi locali sono d'accordo nel constatare che gli inglesi hanno causato un serio peggioramento della situazione europea i cui effetti potrebbero essere molto gravi.

L'importanza della convenzione per gli scambi italo-turchi

Parigi, 6 marzo.

Il *Petit Parisien* ha da Istanbul che la nuova Convenzione commerciale turco-italiana firmata a Roma allarga nella cornice del clearing, in modo notevole, gli scambi di merci fra i due paesi. Il nuovo accordo permetterà alla Turchia di importare dall'Italia una gran parte delle merci che si procurava in Germania, in particolar modo articoli manifatturati, materiali di ferro, specialità farmaceutiche e materie chimiche; contro questi prodotti l'Italia acquisterà in Turchia cotone, cereali, ferrivecchi, cenci ed alcuni minerali. La nuova convenzione assicurerà un forte aumento degli scambi turco-italiani. D'altra parte la compagnia di navigazione adriatica ha rafforzato i nuovi servizi ed offre partenze regolari non soltanto per i porti dell'Adriatico ma anche per Napoli, Marsiglia, ed assicura il servizio della Turchia per gli Stati Uniti [illegible] scalo in porti italiani.

I genitori di questo piccolo svedese lo hanno trasferito in Inghilterra perchè ritengono che la nuova residenza sia più al sicuro della Scandinavia dai pericoli della guerra

Quasi tutti i giorni i comunicati del fronte franco-tedesco portano la frase «azioni di pattuglie». [illegible] qua una. La fotografia abbraccia un vasto tratto della cosidetta «terra di nessuno». Il compito della pattuglia (francese) è il seguente: raggiungere le due case segnate con la freccia, case trasformate in «blockhaus», assicurarsi che non siano occupate dal nemico e se risultassero vuote, proseguire sino ad un villaggio che sembra sia stato evacuato. Quattro uomini della pattuglia, fotografati in primo piano, [illegible] strisciando

Battaglia sul ghiaccio pel possesso di Vijpuri

Un'intera giornata di attacchi respinti - "Mucchi di cadaveri davanti alle nostre posizioni,, dice il comunicato finlandese - Dieci aeroplani russi abbattuti

Helsinki, 6 marzo.

Il comunicato del Comando finlandese dice:

«Nella parte occidentale dell'Istmo, le nostre truppe hanno respinto attacchi nemici attraverso la baia di Vijpuri. Gli attacchi erano appoggiati da aeroplani, carri armati ed artiglieria. I combattimenti hanno infuriato tutto il giorno. Le perdite del nemico sono state gravi. Fra la baia di Vijpuri e il fiume Vuoksi, il nemico ha attaccato con grande impeto in diversi punti nella zona di Poliakkala. Tutti questi attacchi sono stati respinti. Il nemico ha abbandonato davanti alle nostre posizioni mucchi di cadaveri. Nel corso della giornata sono state distrutte diverse dozzine di carri armati. Nella parte orientale dell'Istmo, attività d'artiglieria e di pattuglie. A Nord-est del lago di Ladoga, intenso fuoco d'artiglieria e attività di pattuglie. Attacchi nemici nelle direzioni di Uomaa e di Kollaanjoki sono stati respinti. Nel settore di Kuhmo continuano i combattimenti. Gli attacchi nemici sono stati respinti. Per la difesa navale e costiera, la giornata è trascorsa calma, se si esclude una scarsa attività di pattuglie.

«La nostra aviazione ha compiuto numerosi voli di ricognizione e di bombardamento ed ha appoggiato l'attività del nostro esercito. L'aviazione nemica ha lanciato bombe nelle zone urbane di Mikkeli, Lahti e Kuokio. Secondo le informazioni finora avute, quaranta borghesi sono rimasti uccisi e molti altri feriti. Notizie controllate dicono che il numero degli aeroplani nemici abbattuti è stato ieri di dieci, oltre a due altri probabili».

Circa il tentativo russo effettuato sui ghiacci del golfo di Finlandia allo scopo di aggirare le posizioni finniche che si appoggiano a Vijpuri, si apprendono i seguenti particolari. Reparti assai numerosi di sciatori, accompagnati da carri armati leggeri e da artiglieria campale, si sono diretti attraverso il ghiaccio verso la costa nord del golfo di Finlandia in direzione della regione tra Kotka e Vijpuri, partendo dalle tre piccole isole di Lavansaari, Peninsaari e Seiskari, occupate fin dai primi giorni di dicembre dalle truppe russe.

Prima di arrivare in vista delle coste finniche detti reparti hanno dovuto percorrere una distanza di circa 30 chilometri in condizioni assai difficili. Il Comando russo dal canto suo aveva compreso perfettamente il carattere estremamente azzardato e pericoloso dell'impresa. E' evidente che i capi dell'armata russa hanno tentato con ogni mezzo, anche con il più arrischiato, pur di allargare i fronti di combattimento allo scopo di poter beneficiare al massimo della loro enorme superiorità numerica. Creando un maggior numero di fronti, anche a prezzo di enormi sacrifici umani, i russi sono partiti con lo scopo di cercare di indebolire al massimo le forze finlandesi, poichè una grande debolezza è sempre la mancanza di effettivi per sostituire i quali è necessario intaccare le riserve.

E' partendo da questo principio che i russi hanno sferrato i loro attacchi pure dalla parte del ghiaccio in direzione della costa ovest del fiordo di Vijpuri.

Partiti dall'isola Teikarsaari alcuni distaccamenti russi sono riusciti a stabilirsi nei pressi della isola situata tra il corso di Vilajoki ed il villaggio di Muhulahti. La posizione dei distaccamenti è estremamente critica e per appoggiarli i russi hanno sferrato dei nuovi attacchi.

In Vijpuri i combattimenti continuano di casa in casa e di rovina in rovina. In questo ridotto avanzato della resistenza finlandese non si segnala alcun cambiamento nelle posizioni rispettive.

Durante la giornata di oggi la aviazione sovietica ha bombardato tre ospedali finlandesi assai lontani dal fronte. In uno dei tre ospedali dieci ammalati sono rimasti uccisi e in un altro vi sono state quattro vittime. In tutti e tre i casi si tratta di ospedali su cui era visibilissima la croce rossa.

Il bollettino russo

Mosca, 6 marzo.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dice:

«Sull'istmo di Carelia le truppe sovietiche hanno occupato l'isola Ravansaari e la città omonima, nonchè l'isola di Suonionsaari nel golfo di Vijpuri. A nord-est di Vijpuri è stato occupato la borgata di Noetola ad un chilometro dalla stazione di Kuristaitel sulla strada ferroviaria Vijpuri-Serdobol. Negli altri settori del fronte nessun avvenimento importante.

«L'aviazione sovietica ha bombardato le truppe e gli obiettivi militari nemici. Venti velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei».

Mannerheim ammalato

Stoccolma, 6 marzo.

Notizie qui giunte stasera annunciano che il Maresciallo Mannerheim è caduto ammalato. Non viene segnalato il genere e l'entità del male. (Reuter)

Scontri di pattuglie sul fronte terrestre

Berlino, 6 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«Ad oriente della Mosella nostre pattuglie d'assalto hanno attaccato una posizione fortificata inglese causando al nemico forti perdite e catturando sedici prigionieri. Oltre ciò nessun particolare avvenimento».

Parigi, 6 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate Francesi reca:

«Azioni locali di artiglieria verso la fine della giornata di ieri. Attività di pattuglie nel corso della notte».

Quello della sera dice:

«Nulla d'importante da segnalare».

Sottomarino olandese affondato per una collisione

Due vittime

Amsterdam, 6 marzo.

Stamattina verso le 10, durante la presa di una pellicola documentaria, un sottomarino olandese è entrato in collisione con un rimorchiatore pure olandese nelle vicinanze di Helder. Il sottomarino è affondato nello spazio di due minuti.

Al momento della collisione parecchi uomini poterono saltare in mare e vennero salvati. Il sottomarino ricomparve due volte alla superficie e durante l'ultima emersione gli altri membri dell'equipaggio, ad eccezione di due, poterono essere salvati. I due mancavano a causa della loro permanenza nella sala delle macchine ove erano rimasti rinchiusi.

Palombari ed altri addetti ai lavori di salvataggio stanno lavorando disperatamente per tentare di giungere a salvare i due mancanti, con la speranza che vi sia a bordo dell'aria sufficiente per 24 ore. Tre rimorchiatori attrezzati per tale bisogna sono accorsi sul posto da Amsterdam per cooperare alle operazioni di salvataggio.

Nella storia dei sommergibili della marina olandese è questo il primo disastro del genere che si registra.

Sfortunato tentativo di rimpatrio di sei navi tedesche

Quattro catturate e una affondata

Parigi, 6 marzo.

Nei circoli marittimi francesi si annette [illegible] interesse alla cattura effettuata dalle marine alleate di un gruppo di bastimenti mercantili tedeschi, che hanno tentato di far ritorno ai porti del Reich verso la metà del mese di febbraio. Il risultato di questa operazione è il seguente: sui sei bastimenti partiti da una rada spagnola in condizioni di visibilità e meteorologia che i tedeschi ritenevano estremamente favorevoli, cinque sono stati già ripresi dalle marine alleate.

Il primo fu sorpreso da un incrociatore francese: si tratta del *Rostoc*, un cargo di 2600 tonnellate, che venne catturato di notte. Il cargo, costruito nel 1922 ad Amburgo, era carico di bauxite e di altri prodotti di grande valore. Un altro è il *Morea*, di 2000 tonnellate, raggiunto pochi giorni dopo da un incrociatore britannico, e pochi giorni dopo il *Wahehe* di 4400 tonnellate subiva la stessa sorte.

A questi bisogna aggiungere la perdita per la marina del Reich dell'*Orinoco* di 4750 tonnellate, incagliato ed affondato sulle coste norvegesi col suo prezioso carico di mercurio e di pelli grezze, e quello dell'*Arucas* di 3400 tonnellate, carico di mercurio e gomma per un valore di 100 milioni di pesetas, catturato da un incrociatore alleato.

Le confessioni di Churchill sull'affondamento del «Domala»

Londra, 6 marzo.

Ad un interrogante che gli ha chiesto le ragioni della mancanza di una effettiva protezione del *Domala* dagli attacchi aerei, Winston Churchill ha dichiarato che la nave era adeguatamente armata contro attacchi di aeroplani e di sottomarini. Il *Domala* fu improvvisamente attaccato da un apparecchio che era stato ritenuto non nemico ed i cannoni non furono messi in azione prima che delle bombe cominciassero a cadere. «Devo ancora una volta ripetere — ha aggiunto — Churchill — che l'ammiragliato non può garantire contro perdite occasionali». Alla richiesta poi se fosse vero che i cannoni non erano a punto quando fu mosso l'attacco, Churchill ha risposto di non essere informato ma che avrebbe certamente chiarito questo punto».

Segreta traversata atlantica del «Queen Elizabeth»

il più grande vapore inglese

New York, 6 marzo.

Quattro giorni fa, in tutta segretezza, il più grande transatlantico inglese *Queen Elizabeth* di 85 mila tonn. usciva dai bacini d'un porto britannico dove si trovava dall'epoca del suo varo, verificatosi nel 1938. Si annunciò che esso compiva le prove delle macchine, ma alla sera non ritornava in porto. Stasera si è appreso che la nave si era diretta verso New York. Nei circoli marittimi si dice che tutte le disposizioni sono state prese per l'ancoraggio del *Queen Elizabeth* a North River.

La *Queen Elizabeth* è attesa per le prime ore di domani mattina. La traversata dell'Atlantico è stata fatta senza passeggeri.

La condanna a morte di Ferdonnet e Obrecht

Il processo in contumacia al Tribunale militare francese contro i due annunciatori di Radio Stoccarda

Parigi, 6 marzo.

«L'eco dei rulli di tamburo e degli squilli di tromba essendosi spenta da 20 giorni», cioè in altre parole il limite di tempo trascorso il quale il contumace è dichiarato ribelle essendo spirato, Paul Ferdonnet e Andrea Obrecht, i due annunciatori della propaganda tedesca del posto di Stoccarda sono stati giudicati oggi dal terzo tribunale militare.

L'udienza era presieduta dal colonnello Gaffajoli. La procedura, molto sommaria, riservata ai contumaci, si riassume nella lettura dell'atto di accusa, dei processi verbali dei testimoni e degli ufficiali ministeriali, attestanti questi ultimi l'esecuzione delle formalità di pubblicità prescritte dal codice di istruzione criminale.

Dapprima nell'aula, poi nel corridoio che a questa conduce, l'usciere ha chiamato ad alta voce i due accusati, nessuno dei quali, ben inteso, ha risposto.

— Assenti, in contumacia! constata il colonnello che dà subito la parola al cancelliere per la lettura dell'atto di accusa. Da questo risulta che, spinto dall'ambizione di diventare giornalista, Ferdonnet era venuto a Parigi nel 1921 e che, avendo subito uno scacco completo, si era recato a cercare successo in Germania. Egli era partito per Berlino nel 1926. In quel momento disponeva già di risorse nascoste: aveva un conto in Banca e possedeva una cassaforte nella quale vennero sequestrati 55 mila franchi. Nel 1934 mentre dirigeva in Germania un'agenzia di stampa, aveva fondato a Parigi l'agenzia «Prima» le cui spese dovevano ascendere secondo gli uni da 10 a 14 mila franchi al mese, secondo gli altri da 7 a 8 mila. Questa agenzia tirava da 4 a 500 fogli che venivano distribuiti gratuitamente nelle Ambasciate e presso i grandi giornali.

L'accusa conclude che dal momento che Ferdonnet non disponeva di risorse personali, l'agenzia doveva essere alimentata da fondi tedeschi. E' stato infatti stabilito che negli ultimi mesi del 1936 le spese vennero pagate da un tedesco residente allora a Parigi.

Andrea Obrecht, l'altro accusato, ex sottufficiale portalettere militare a Versaglia, era stato condannato in contumacia per truffa, per furto e per uso di falso. Egli era a Berlino dal 1938 ed ha sostenuto in alcuni films delle piccole parti di traditore. Egli è diventato insieme a Ferdonnet — che non ha precedenti giudiziari — uno degli annunciatori di Stoccarda.

Dall'insieme delle deposizioni dei testimoni, di cui è data rapidamente lettura, risulta che Ferdonnet era incontestabilmente un agente stipendiato dalla propaganda tedesca e che aveva fondato la agenzia «Prima» per sostenere la tesi tedesche sotto l'etichetta di un tentativo di riavvicinamento franco-tedesco. Questa agenzia non forniva che ritagli di giornali tedeschi. Un testimonio ha deposto in particolar modo che negli ultimi mesi di [illegible] dell'agenzia «Prima» le spese erano state pagate dal dott. Schmoltz, incaricato della propaganda presso l'Ambasciata tedesca a Parigi.

Molti di quelli che l'hanno avvicinato lo consideravano come sospetto: alcuni non lo prendevano sul serio e vedevano in lui una persona piena di pretese ed alcuni un mattacchione. Per contro, un solo testimonio crede di poter affermare con certezza che Ferdonnet è l'annunciatore di Stoccarda. Gli altri testimoni che l'hanno avvicinato, e sono numerosi, esitano a pronunciarsi; per Obrecht invece i testimoni uditi sono nettamente affermativi. Senza alcun dubbio Obrecht è uno degli annunciatori di Stoccarda.

Dopo una breve deliberazione, il tribunale militare, ha pronunciato la pena di morte contro i due accusati.

16 piroscafi italiani trattenuti nelle basi britanniche

Londra, 6 marzo.

In tutto dieci carboniere hanno raggiunto nella giornata di oggi le basi britanniche di controllo. I piroscafi italiani trattenuti sono sedici.

Nelle ultime settimane 18 Paesi hanno affermato a Londra il loro diritto di importare liberamente merci dalla Germania. Essi sono: Argentina, Colonie Olandesi, Cile, Portogallo, Equatore, Venezuela, Messico, Brasile, Isole Filippine, Possedimenti danesi, Stati Uniti, Islanda, Colonie belghe, Perù, Cina, Turchia, Egitto e Giappone. (Stefani).

L'ufficiale polacco accusato dell'assassinio della manicure

Parigi, 6 marzo.

Il tenente aviatore polacco Giovanni Dugoleski, marito di Luciana Gané, la bionda manicure il cui cadavere venne ripescato al ponte di Sèvres, e che la scorsa notte era stato autorizzato a riposare in un albergo, sotto la sorveglianza dell'ispettori della polizia, è stato condotto nel pomeriggio a Versaglia, dove è stato subito ricevuto dal giudice Roussel, incaricato dell'istruttoria di questo misterioso affare. Interrogato per oltre tre ore, l'ufficiale spiegò di aver avuto varie discussioni colla moglie, in particolar modo il 21 dicembre, giorno della sua scomparsa.

In presenza dei gravi indizi riuniti contro l'ufficiale aviatore, il giudice non esitò a notificargli che per le necessità dell'istruttoria era obbligato ad incolparlo di omicidio ed a farlo arrestare. Pochi minuti dopo egli veniva condotto alla prigione di San Pietro e quivi incarcerato.

Il nastro bianco viene posto sul cancello dell'abitazione del Comandante Bruno Mussolini, in via Torrente Savini, a Roma, allietata dalla nascita di una bella bambina (Telefoto)

L'incendio nel Varesino

Le fiamme domate

La vastità e la prontezza dei mezzi di spegnimento impiegati hanno ridotto i danni al minimo

Varese, 6 marzo.

A tarda ora le pattuglie avanzate della Milizia forestale hanno localizzato e spento sulla Martica l'ultimo focolare dell'incendio che, sviluppatosi ieri sera, aveva durato fortissimo durante l'intera nottata. La generosa opera dei militi è stata in tal modo coronata dal successo perchè, mentre in un primo tempo si temeva che l'incendio continuasse a lungo, si è riusciti, invece, a diminuirne la intensità e il danno.

Al duro lavoro della notte, reso particolarmente difficile dal vento, tutti i reparti mobilitati, cui si sono uniti gli specializzati del Genio Zappatori di Milano e i Bersaglieri del Battaglione di Besozzo, hanno dato il loro efficace contributo in fervida collaborazione alla Milizia forestale di Varese, il cui comandante ha assunto personalmente la direzione di tutti i servizi.

Oggi è poi arrivato da Brescia il comandante della III Legione della Milizia forestale console dottor Ciaccia, il quale si è reso conto dei danni arrecati dall'incendio, danni che fortunatamente — appunto da queste constatazioni — sono apparsi inferiori a quanto in un primo tempo poteva sembrare ed in confronto alla vastità della superficie colpita. Dai dati forniti dalla Milizia forestale possiamo precisare che i danni assommano a non più di 100 mila lire così ripartite: 30.000 lire per la parte andata bruciata e 80.000 lire per i lavori di rimboschimento già compiuti ed ora rimasti inutilizzati. La zona colpita infatti abbraccia una estensione di circa 200 ettari; però è stata danneggiata soltanto la parte erbosa. Occorre pure precisare che non si hanno a lamentare danni alle persone, se si eccettua qualche bruciacchiatura ai capelli di qualche soldato che si era coraggiosamente prestato a mettere in salvo una famiglia in una cascina minacciata dalle fiamme.

La popolazione di Rasa, borgata questa maggiormente vicina alla località colpita dal sinistro, è ormai pienamente tranquilla. Anche oggi sulle zone dove il fuoco aveva divampato, il Prefetto, accompagnato dal Questore, si è recato ad ispezionare i vari servizi, cui hanno dato il loro contributo anche i vigili urbani di Varese.

Le autorità, intanto, stanno attivamente cercando di appurare le probabili cause del sinistro, cause che possono forse ricercarsi nella distrazione di qualche fumatore.

Sei morti e 19 feriti in uno stabilimento bresciano

Brescia, 6 marzo.

Una forte esplosione è avvenuta questa mattina in un laboratorio dello stabilimento della Società Anonima «Vulcania», che sorge in località Fasciadoro nel comune di Montichiari. Lo scoppio, le cui cause non sono state ancora precisate, ha determinato la distruzione completa del laboratorio e il parziale crollo di altri reparti.

Nella sciagura hanno trovato la morte sei persone. Diciannove feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Montichiari e Brescia.

Sul posto si sono immediatamente recate le principali autorità e l'opera di soccorso è stata prontamente attuata. I vigili del fuoco di Brescia e Montichiari hanno svolto un lavoro encomiabile per lo sgombero delle macerie e l'estrazione dei morti e il salvataggio dei feriti.

Le onorificenze da conferirsi nell'anno 1940

Roma, 6 marzo.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», il numero delle onorificenze che potranno conferirsi nell'anno 1940 nelle cinque classi degli ordini cavallereschi sarà il seguente:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cavalieri di Gran Croce 8; Grandi ufficiali 43; Commendatori 144; Ufficiali 335; Cavalieri 865.

Ordine della Corona d'Italia: Cavalieri di Gran Croce 34; Grandi ufficiali 190; Commendatori 1012; Ufficiali 1850; Cavalieri 5.000.

Aumento del 10 per cento ad agricoltori tarantini

Taranto, 6 marzo.

Numerosi agricoltori, fra i più ragguardevoli della provincia di Taranto, hanno spontaneamente deliberato di aumentare del 10 per cento le tariffe salariali attualmente in vigore dei contratti collettivi di lavoro, rinunziando altresì a qualsiasi trattenuta sui salari dei lavoratori agricoli per quanto riguarda i contributi di varia natura.

Questa iniziativa squisitamente fascista, determinata dalla considerazione per l'accresciuto costo della vita dovuto all'attuale grave situazione politica internazionale, non mancherà certo di essere imitata.

SPORT

Merlo e Bassi alla pari nella riunione di Biella

Biella, 6 marzo.

Si è svolta stasera al Teatro Sociale una riunione di pugilato. Ecco i risultati:

Dilettanti: De Giovanni (Torino) b. Bacchetta (Novara) ai p.; Pavanelli (T.) e Sarasso (N.) nullo; Franceschini (T.) b. Lonzi (N.) ai p.; Bonadio (T.) b. Cuberti (N.) ai p.

Professionisti: Pesi gallo: Serpi (Torino) b. Gallipoli (Milano) ai p.; Massimi: Merlo (Torino) e Bassi (Milano) incontro nullo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA